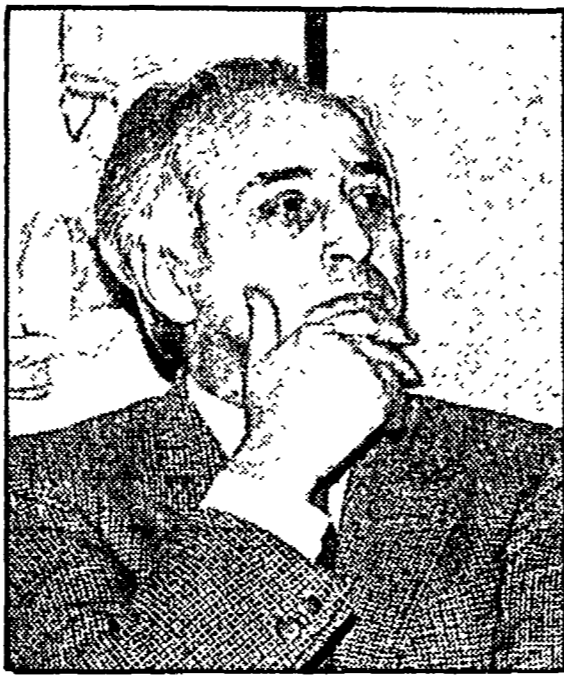


Interviste sulla crisi: BODRATO

«Invece vi dico che l'alleanza a 5 sopravviverà»

«Le Tesi del Pci? Ci sono novità ma non convincono»



Il vicesegretario della Dc critica una «prevalenza di continuismo» del governo di programma: «Mi pare una proposta debole»

con una situazione occupazionale migliore. Se l'obiettivo fondamentale è l'occupazione, come lo credo, bisogna perseguirlo anche se al momento è il sindacato a pagare il prezzo.

Cominciamo con questa intervista a Guido Bodrato, vicesegretario della Dc, un giro d'orizzonte tra le maggiori forze politiche sulla crisi del pentapartito. Seguiranno Giorgio La Malfa (Pri), Claudio Signorile (Psi) e Achille Occhetto (Pci).

«Ma il fatto è che non si tiene conto di questo, le critiche comuniste, per molti aspetti accettabili, finiscono con l'apparire strumentali...»

Due consiglieri ribadiscono il dissenso verso il Presidente della Repubblica

La polemica con Cossiga non si è spenta. Il Csm a Palermo incontra i giudici del maxiprocesso alla mafia

Commentando i motivi della visita in Sicilia, i consiglieri Raffaele Bertoni e Alfredo Galasso si dicono «delusi» per la riunione col Presidente

Dalla nostra redazione PALERMO — Al presidente Cossiga riconoscono apertamente una «disponibilità al dialogo che non ha precedenti» e che si è espressa — giovedì sera — per quasi 5 ore di colloquio. Ma non per questo l'avvicinamento delle posizioni, o, se si preferisce, la «riappacificazione istituzionale», rappresentano una mèta già conquistata.

La visita a Palermo, quando si è trattato di sintetizzare al giornalista il loro punto di vista sull'incontro avuto con Cossiga. Messa in calendario tempo fa, in vista dell'inizio del maxi-processo alla mafia, la visita in Sicilia del Csm, come era prevedibile, è subito rivelata l'occasione per ulteriori chiarimenti sulle divergenze — rimangono «nette» — con il presidente della Repubblica. Su funzioni e potere dell'organo di autogoverno della magistratura, ma non solo. È la stessa analisi della situazione dell'ordine pubblico in Italia che vede Cossiga e la stragrande maggioranza del Csm su posizioni discordanti. Ma vediamo la cronaca di ieri pomeriggio.

che proprio questo organismo ha avuto riconoscimenti unanimi; che siamo stati sempre interlocutori del Parlamento, che non c'è stata una sola occasione in cui la commissione antimafia non abbia avuto la nostra collaborazione. Il Csm nel bene o nel male, è e vuole rimanere un'istituzione dello Stato. E questo — ha proseguito il consigliere — nonostante «limiti e bavagli che da più parti si sono voluti frapporre al suo funzionamento».



ROMA — Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga con Giancarlo De Carolis

«Interla magistratura, il che, ovviamente, in un paese civile come l'Italia non può e non deve accadere...»

si è detto «deluso» dal discorso del presidente della Repubblica, ha fatto riferimento ad un dissenso «reale e netto», soprattutto quando si è discusso del tema dell'emergenza. La diffusissima presenza della mafia e della camorra, ma anche il «monstruoso intreccio di interessi affaristici, politici e delinquenziali», sono infatti la spina — aveva osservato Galasso — di una «situazione strutturale gravissima» che non può essere liquidata in nome dell'emergenza, di una seconda emergenza che dovrebbe far seguito all'altra emergenza quella del terrorismo e che il presidente Cossiga considera ormai superata.

In Sicilia anche il ministro dell'Interno

Dalla nostra redazione PALERMO — Il ministro dell'Interno Scalfaro è giunto ieri a Palermo — in coincidenza con la visita del Csm — per affrontare insieme alle massime autorità siciliane i problemi dell'ordine pubblico in vista dell'inizio del maxi processo previsto per il 10 febbraio. In serata, Scalfaro ha poi osservato un minuto di silenzio in questura, di fronte alla lapide che ricorda il sacrificio di Giuseppe Montana e Ninni Cassarà, i due funzionari di polizia assassinati in agosto dalla mafia. In mattinata, il ministro aveva fatto un sopralluogo all'interno dell'aula bunker costruita appositamente per ospitare il grande processo. L'ha definita «estremamente funzionale, realizzata con criteri di massima sicurezza che però non ne

hanno pregiudicato l'aspetto accogliente, tutt'altro che pesante o di cattivo gusto». Ospiterà i giudici popolari. Dispone di un sistema di telecamere centralizzato che consente di controllare ogni angolo interno ma anche il perimetro circostante. «Perché escludere — ha osservato il ministro — che quest'aula un giorno non sia più utilizzata dal giustizia bensì per concerti e congressi nell'interesse dell'intera cittadinanza?», Scalfaro ha avuto incontri ieri con l'alto commissario della lotta alla mafia Riccardo Bocchia, con il prefetto Angelo Finocchiaro, con il presidente della Regione Rino Nicolosi, con il sindaco Leonida Orlando, oltre che con i magistrati dell'antimafia della procura e dell'ufficio istruttoria, per affrontare gli eventuali disagi della popolazione che potrebbero verificarsi in concomitanza con un evento eccezionale.



Al presidente Cossiga, dopo il discorso al Csm, numerosi attestati di stima del mondo politico

Il Pci: «Ne discuta presto il Parlamento»

ROMA — Il Parlamento affronti al più presto il nodo del Consiglio superiore della magistratura, la richiesta, già avanzata dal Pci nella discussione a Montecitorio sulle dichiarazioni del presidente del Consiglio, ed accolta dalla conferenza del capigruppo della Camera, viene ribadita all'indomani della riunione del Csm presieduta dal capo dello Stato. Il dibattito, infatti — rilevano in una dichiarazione congiunta Renato Zangheri, della segreteria, responsabile del dipartimento Problemi dello Stato, e il capigruppo alla Camera e al Senato, Giorgio Napolitano e Gerardo Chiaromonte —, dopo tale riunione si rende «necessario», per affrontare il problema del ruolo e dei poteri del Csm sulla base della Costituzione e della positiva esperienza compiuta in questi anni. Criterio fondamentale che ha sempre guidato i comunisti, nello spirito della Costi-

lizzazione — viene ricordato — è l'affermazione dell'autonomia della magistratura nel rispetto della divisione dei poteri e delle funzioni a ciascuno proprie.

Secondo il repubblicano Michele Cifarelli i contrasti sono tutt'altro che scomparsi se è vero — commenta — che il Csm si è pronunciato ieri contro l'interpretazione costituzionale sostenuta dal capo dello Stato.

cumento di importanza storica. «Felicitazioni» a Cossiga sono state espresse in un telegramma da Marco Pannella, e in una dichiarazione da Francesco Rutelli e Gianfranco Spadolini, mentre il senatore dc Saverio D'Amelio, sorvolando sulla firma apposta dal dc Zampetti in caso di documento contestato, accusa i «dogati» del Csm di aver manifestato una tensione non riconducibile alla razionalità.

Per interessi privati e corruzione

Arrestato l'ex sindaco democristiano di Lecce

Due inchieste su Ettore Giardinero Appalti e ristrutturazione dello stadio

LECCE — L'ex sindaco di Lecce, il democristiano Ettore Giardinero di 44 anni, è stato arrestato ieri pomeriggio dalla Guardia di finanza su ordine di cattura del sostituto procuratore della Procura di Lecce dottor Giuseppe Giannuzzi, nell'ambito di due inchieste giudiziarie. Nella prima che si riferisce ai lavori di ristrutturazione dello stadio di «Via del Mare», Giardinero è accusato di interesse privato in atti d'ufficio. Nella seconda, relativa ad appalti di case popolari, l'ex sindaco leccese, nelle vesti di coordinatore dell'Istituto autonomo case popolari nella provincia di Lecce, è accusato di corruzione. Per lo stesso reato i carabinieri hanno arrestato il costruttore Luigi Esposito di 58 anni di Lecce. E ricercano il costruttore di Lecce di cui si è detto che «aveva fatto ottenere

Torino, per «l'affitto d'oro», manette per altri 2 professionisti

TORINO — Altri due arresti nell'inchiesta giudiziaria sugli affitti d'oro pagati dalla Regione Piemonte per lo stabile di piazza Castello, 71, che ha già fatto scattare le manette ai polsi dell'ex presidente della giunta Enzo Enrietti, socialista, e di tre professionisti. I nuovi ordini di cattura riguardano l'ingegner Pasquale Rossi e il geometra Franco Cresto che erano stati incaricati da Enrietti di valutare la congruità del canone pagato dalla Regione dopo le polemiche suscitate dal contratto d'affitto. I due, che erano già stati raggiunti da un mandato di comparizione, sono ora indiziati di concorso in falso ideologico.

**Traffico:
più liberi?
Sì ma
a 5 km
l'ora / 3**



BOLOGNA — Domani i negozi di Bologna rimarranno aperti, soprattutto nel centro storico. Dalla periferia e dai comuni della cintura arriveranno migliaia di cittadini colti dalla febbre dell'acquisto, ma rispetto a domenica scorsa quando il Comune aveva sperimentato la prima difficile «domenica-shopping», ci sarà una novità: le auto resteranno fuori dal centro, o meglio dalla famosa «T», cioè dalle vie Indipendenza, Ugo Bassi e Rizzoli; dal cuore della città.

Bologna: tutte le auto fuori dal centro

Il Comune pensa quindi di andare avanti sulla strada indicata dal referendum. La proposta lanciata agli imprenditori bolognesi si muove in questa direzione: nove piatte poste ai bordi del centro storico sono state destinate a parcheggi sotterranei per i residenti e per le rappresentanze commerciali, industriali, ecc.

Una parte del post-automobile sarà destinata ai privati. Il Comune in sostanza concede il terreno (che non può essere venduto) le imprese investono i capitali che riterranno affittando i posti auto ai residenti per un periodo massimo di 30 anni. «Il mondo imprenditoriale», afferma l'assessore al traffico, Claudio Sassi, «ha dimostrato interesse e ci attendiamo risposte positive». Nel contempo l'amministrazione comunale intende agire su vari fronti. Innanzitutto riducendo i permessi, cioè le esenzioni allo stop, innalzando sui cortili pubblici (scuole, ospedali, ecc.) che in una città «vecchia» come Bologna sono di fatto grandi contenitori di auto. E, infine, favorendo la motorizzazione privata era sconosciuta.

Toni Fontana

È tutta colpa dell'automobilista?

ROMA — Gli automobilisti romani sono i più svelti di tutti. Per lo scatto al semaforo che da rosso diventa verde, sono tutti degli Albozero in pool position. Quel tempo infinitesimale — che secondo la celebre barzelletta rappresenta la migliore definizione del concetto di «time» — è stato scrupolosamente misurato. Fra lo scatto del semaforo e la partenza dell'auto in prima fila, a Roma mediamente intercorre un secondo e sette decimi; nel resto d'Italia la media non è mai inferiore a due secondi e tre decimi. «È una sciocchezza», dice l'esperto di traffico — ma quello scatto veloce fa passare, in un'ora, il 30 per cento delle auto in più.

A Parigi il 68% dei cittadini si serve abitualmente di bus e metrò eppure il centro è costantemente intasato. Il senso di «potenza» che dà guidare una vettura di grossa cilindrata. Le follie degli anni sessanta. I piani integrati, unica speranza

la fine degli anni cinquanta e i primi sessanta quando, con il boom economico, esplose l'utopia per tutti. In piccolo si era già visto negli anni trenta che a una fase di crescita della domanda interna la risposta prevalente e trainante che veniva data era quella della motorizzazione privata (la creazione del 20 mila chilometri di strade asfaltate, come abbiamo visto, per farci viaggiare «Topolino» e «Bullito»). In quella direzione premeva il modello americano già allora reso vincente, qui da noi, da una interessantissima Fiat.

Ma gli anni sessanta furono ben altra cosa. L'esplosione coincise con l'avvio del centro-sinistra (i mille esperimenti fantalanari di apertura sociale a fine cinquantina, e insieme le autostrate, le rateazioni, le politiche di brutale e forzoso indirizzamento per la motorizzazione privata) e dilagò poi in maniera più che allarmante.

«L'unico a battersi con ogni mezzo per un indirizzo diverso del trasporto cittadino (e nazionale)», fu lotta vana. Tutti, in realtà, sognavano di portarsi a letto l'auto trattata come oggetto di culto, e intanto la portavano anche al cinema, nei primi drive-in. Di trasporto pubblico e collettivo parlavano solo i comunisti e poco contava che essi portassero prove documentate di studi americani, di autori come il sociologo Packard, che raccontavano la catastrofe del traffico. Non venivano creduti (nem-

Del resto l'automobilista della Capitale è anche considerato il più abile nel mutare prontamente percorsi, nell'intuire e aggirare i nodi del traffico, forzatamente educato a questo dalla conformazione stessa — tortuosa, irrazionale, defatigante delle strade romane. Il torinese o il milanese o il bolognese sono abituati a percorsi più logici e tendono a non abbandonarli (il napoletano o il palermitano per lo più non hanno scelta: stanno fermi e basta).

bilistici presenti. Appena ai giorni dei nostri nonni e bisnonni ci si metteva un lasso di tempo che a noi sembrerebbe infinito, ma a loro pareva «congruo», per spostarsi. Le nostre attuali velocità di spostamento sono incompensabili, ma non ci bastano mai e invece, fra l'altro, più aumentano e più le accelerazioni ulteriori si riducono (in assoluto, quanto in rapporto all'affollamento). Nella Roma che ci pare costantemente paralizzante (il 38,1 per cento dei cittadini impiega meno di 15 minuti per andare dove lavora o dove vuole; il 31,2 per cento impiega dai 16 ai 30 minuti; solo il 7,4 impiega più di un'ora. Sono dati del 1984 sulla base del censimento del '81 e naturalmente rappresentano «medie» al cui interno ci sono anche le infinite code e gli ingorghi. Però sono pur sempre cifre significative.

mente secondo il percorso e i tempi immaginati. Tutta «colpa» dell'automobile e dei suoi guidatori quindi? Non c'è che da aspettare che, alla fine, tutto veramente si blocchi e la gente torni a casa a piedi come accade a Roma nel famoso «venerdì nero» dell'84? Qualcuno, anche fra gli esperti, lo sostiene. E invece la soluzione si può trovare, per lo meno si può trovare un «sistema di soluzioni» che corrisponda alla complessità dei sistemi e sottosistemi messi in moto dalla prevalenza o dalla presenza comunque massiccia dei mezzi privati. Cioè di mezzi non regolabili per decreto e dipendenti dalle variabilità infinite di milioni di cervelli che pensano ciascuno per proprio conto. E al quale piace molto continuare a fare così.

«Insomma il segnale della catastrofe imminente era chiaro, ma la frenesia dell'auto privata veniva incanalata in ogni modo mentre dilagava, come è noto, il caotico affollamento edilizio speculativo ai bordi delle nostre vecchie città. La Fiat, va pur ricordato, era in quella fase il «farò» dello sviluppo, la locomotiva, e ad essa tutto fu sacrificato con una dissipazione criminosa. I guasti di oggi nascono tutti lì. Di fronte all'uforcio centro-sinistra di ferro di quegli anni, risò isolata la voce della forza comunista che fu

meno da molti degli intellettuali «borghesi», allora) e anzi venivano accusati di volere fare anche questo «tempo come la Russia», dove la motorizzazione privata era sconosciuta. È andata come è andata, ma quella lotta ha lasciato oltre alla frustrazione anche un altro strascico che è all'origine del secondo errore di cui parliamo. Le sinistre italiane, una volta arrivate, alla guida delle grandi e caotiche città lasciate nel più disperante «laissez faire» dalla Dc e dai suoi alleati, hanno avuto nei confronti del traffico privato dilagante un atteggiamento spesso più emotivo che lucido. Aveva sedimentato — va pur riconosciuto, ed è comprensibile — una sorta di demonizzazione ideologica dell'auto vista come emblema del consumismo e quindi una volontà insieme di punizione e di indifferenza. Mentre l'automobilista ormai era massiccio presente, per molti aspetti irreversibile, e poco valeva tentare di esorcizzarlo. Come, inizialmente, un po' si fece.

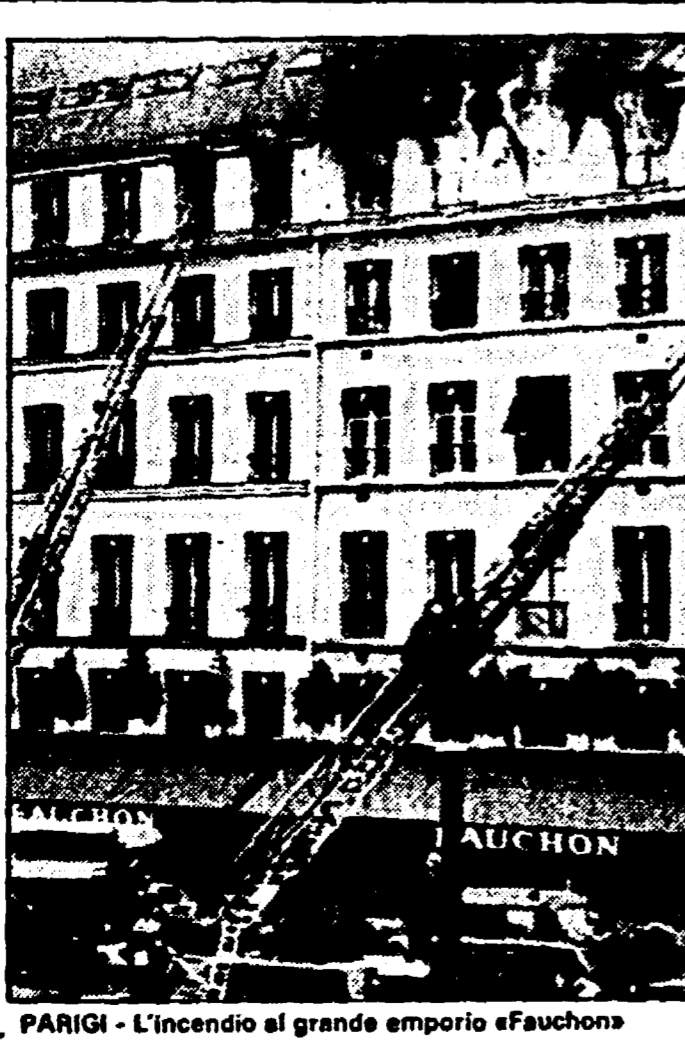
Alberto Dall'Orà «Centro chiuso, ecco la soluzione»

Intervista al penalista che aderisce al movimento che a Milano si batte contro le auto

MILANO — «Francamente, credevo che il referendum lo perdessimo, pensavo che la gente non capisse, tutta l'attaccata alla sua macchina». E invece abbiamo vinto noi, contro il «mal auto». Fra gli altri, c'è sciolpino, anche Inge Feltrinelli. Marce, intese con i «verdi», «Italia nostra», il Wwf, l'Arci; e poi il presidente dell'Atm, l'ultra-ecologista Properi, il Club del Politecnico, il radicale Corleoni; grandi sfilate in bicicletta e a piedi; infine il «comitato per la città» che riunisce tutti questi diversi soggetti. Da loro nacque la proposta di chiusura del centro storico e ci fu subito un'intesa con la giunta di sinistra Pci-Psi-Psdi di allora («Quercoli aveva capito a volo e fu un impegno che guardava lontano», dice Dall'Orà).

«Ci sono i commercianti che protestano, dice Dall'Orà, e il loro capo, il signor Colucci, afferma che «non si può lasciare il centro in mano agli sfaccendati di lusso e ai pensionati». Sbagliano loro, però. Città come Monaco hanno sperimentato la chiusura del centro, e i commercianti ora sono più che soddisfatti.

«È una strada, comunque. Io ho degli incubi: Milano ridotta come una «city», tutta banche e uffici, morta alle sette di sera, con la gente che è finita ad abitare a Bergamo o a Monza. Giro per Milano sempre in bicicletta, so quanto può essere bella e quanto viene uccisa dalle auto in sosta in circolazione. Io sono stato in città più bella d'Italia, ma subito dopo viene questa città qui che stanno soffocando: dobbiamo salvare Milano. È un'opera di ecologia non solo fisica, ma culturale e morale.



PARIGI - L'incendio al grande emporio «Fauchon»

Lo sciopero del metrò blocca il traffico, milioni a piedi. Ore di caos a Parigi paralizzata

Ieri una giornata senza precedenti - Un incendio ai magazzini Fauchon, l'agitazione dei controllori di volo, l'inizio del ponte di Natale: una serie di coincidenze ha messo in ginocchio la capitale francese

PARIGI — La capitale francese ha avuto ieri il suo «venerdì nero» del traffico: una giornata caotica, allucinante, quale non si ricordava a memoria d'uomo nella storia della città che, dopo ore di crescente confusione, a partire dalle 16 è rimasta totalmente paralizzata, ridotta ad un unico mostruoso ingorgo di auto in mezzo al quale non era allora alterativa se non quella di circolare a piedi.

servono decine di migliaia di pendolari e i cui conducenti hanno abbandonato il lavoro in segno di protesta contro la condanna a sei mesi di prigione, con la condizionale, di un loro collega per un incidente. Successivamente, a partire dalle 10, sono entrati in sciopero per solidarietà i ferrovieri autonomi delle altre linee del metrò, che sono quindi andati a piedi. A mezzogiorno l'intera rete era bloccata, e venivano addirittura chiusi i cancelli di accesso alle stazioni. Del metrò si servono ogni giorno 5 milioni di persone; e questa folla immensa è stata letteralmente «spinta» in superficie, a servirsi dei nor-

ha trovato le autorità del tutto impreparate a fronteggiarla. A sera il sindaco Chirac ha lanciato un appello al rispetto della dignità e ad una calma degli della capitale della Francia», esprimendo «la sua emozione» per la situazione che si era creata e la sua solida simpatia per la popolazione parigina. Solidarietà peraltro interessata: Chirac — che è presidente del partito gollista — non ha rinunciato a sfruttare l'occasione per farsi propaganda — in clima di campagna elettorale — cercando di gettare la colpa dell'accaduto sulle «insufficienze di uno Stato che dovrebbe» — ha detto — essere garante della nostra sicurezza e delle nostre libertà».

Ugo Baduel

CEE-URSS

Conclusa la visita di una delegazione di eurodeputati socialisti

Mosca più vicina alla Comunità? Presto un incontro fra i due parlamenti?

Rudi Arndt: «Un passo avanti importante e costruttivo» - I parlamentari europei hanno sottolineato l'esigenza di mantenere aperti i contatti fra i paesi comunitari e i singoli stati socialisti - Ancora interlocutorie le risposte sovietiche su questa questione

Dal nostro corrispondente

MOSCA — «Un passo avanti importante e costruttivo». La Comunità europea è ormai riconosciuta dall'Urss come un'entità politica autonoma. Così il presidente del gruppo socialista del Parlamento europeo, Rudi Arndt, ha illustrato al giornalista la conclusione della visita moscovita di due giorni della delegazione dei socialisti europei. Il viaggio è stato fatto su invito del gruppo parlamentare misto del Soviet Supremo e del Comitato per la sicurezza europea ed è il primo incontro di questo genere, anche se per ora i contatti non direttamente al Parlamento europeo ma ad uno dei suoi gruppi parlamentari. Perché proprio al gruppo socialista è toccato ricevere il primo invito sovietico? La domanda l'ha fatta, un po' maliziosamente, il corrispondente di Le Monde.



Mario Didò



Rudi Arndt

Arndt — è quello di un incontro tra una delegazione mista, Intergruppi, del Parlamento europeo e una delegazione del Soviet Supremo dell'Urss. Una tappa ulteriore che sarebbe accompagnata da incontri analoghi con i vari parlamenti nazionali dei paesi est-europei.

Il fatto però che il segretario del Pce abbia assunto l'iniziativa della proposta di «dichiarazione comune» (che sancirebbe, tra l'altro, il riconoscimento reciproco tra Cee e Comecon) che spianerebbe la via all'apertura di rappresentanze diplomatiche delle due comunità è apparso confermare, insieme all'andamento dei colloqui di questi giorni, che l'intenzione sovietica è di procedere a tempi rapidi verso più alti livelli di cooperazione.

risposte ricevute sono state non negative ma ancora interlocutorie e, soprattutto, non del tutto univoche. Il segretario del Comecon, Sitchev (incontrato ieri mattina dalla delegazione), ha espresso il parere «personale» che da parte del Comecon non vi saranno preclusioni in questa direzione. Del resto nella lettera da lui inviata il 26 settembre scorso al commissario Cee Willy De Clercq, che era seguita da una bozza di dichiarazione comune Cee-Comcon, veniva già specificata la piena legittimità dei rapporti tra Cee e singoli paesi socialisti europei, «presti separatamente». Tuttavia la questione sembra sia rimasta ancora da definire in termini ufficiali e — a giudizio di Didò (mentre Arndt ha parlato solo di «questioni terminologiche») — la risposta di Zagladin alla stessa domanda è apparsa meno chiara.

Il fatto però che il segretario del Pce abbia assunto l'iniziativa della proposta di «dichiarazione comune» (che sancirebbe, tra l'altro, il riconoscimento reciproco tra Cee e Comecon) che spianerebbe la via all'apertura di rappresentanze diplomatiche delle due comunità è apparso confermare, insieme all'andamento dei colloqui di questi giorni, che l'intenzione sovietica è di procedere a tempi rapidi verso più alti livelli di cooperazione.

Nonostante i problemi giuridici siano non pochi e non piccoli (Istituzioni diverse, diverse competenze delle due comunità, diversi poteri, confini geografici concepiti diversamente, ecc.) l'atmosfera che spirava ieri dalla delegazione socialista appariva intrisa di un prudente ottimismo.

Giulietto Chiesa

CEE

Un grave conflitto istituzionale aperto sul bilancio per il 1986

BRUXELLES — Il presidente della Commissione Cee Jacques Delors ha proposto un incontro a tre fra Consiglio dei ministri, Parlamento di Strasburgo e Commissione esecutiva, per risolvere il grave conflitto istituzionale aperto fra Consiglio e Parlamento sulla questione del bilancio per il 1986. Il conflitto è esploso con la firma, da parte del presidente del Parlamento europeo Florin, del bilancio così come è stato approvato dall'Assemblea di Strasburgo, che comporta spese maggiori rispetto a quelle decise dal Consiglio.

URUGUAY

Dopo la lunga dittatura la parola ai comunisti sul futuro del paese

Conferenza organizzativa a dieci mesi dalla legalizzazione del partito - Il compagno Pecchioli ha portato la solidarietà del Pci

Dal nostro inviato

MONTEVIDEO — I comunisti uruguayani chiedono la parola: a un anno dalle elezioni che hanno messo fine a una lunghissima dittatura — dal '73 all'84 —, e a soli dieci mesi dalla sua legalizzazione, il Partito comunista convoca una conferenza organizzativa per tornare a organizzarsi, per darsi un programma, per riprendersi il suo posto nella società. Un incontro festoso quanto importante, al quale sono stati invitati decine di qualificate delegazioni estere, per il Pci il senatore Ugo Pecchioli, membro della segreteria nazionale.

«Nella nuova difficile fase — ha detto tra l'altro — che si è aperta nel vostro paese, comunisti e tutti i democratici uruguayani si trovano ad affrontare i gravissimi problemi economici che minacciano di soffocare sul nascere tutte le nuove democrazie dell'America Latina. Ci riferiamo soprattutto all'esplosiva questione del debito estero e alla crescente difficoltà del commercio internazionale, problemi che potranno trovare una giusta soluzione solamente se cambiano le relazioni politiche e i comportamenti dei paesi più sviluppati nei confronti di quei paesi che, come il vostro, affrontano i drammi del sottosviluppo. Questi nuovi rapporti e comportamenti devono tendere alla salvaguardia delle esperienze democratiche e a sanare le contraddizioni tremende tra il Nord e il Sud del mondo, avviando la costruzione di un nuovo ordine economico internazionale anche con una profonda riforma del sistema finanziario mondiale».

Maria Giovanna Maglie

ARGENTINA-ITALIA

Alfonsin ad Andreotti «Aiutateci con i fatti»

BUENOS AIRES — La mina vagante del debito estero che rischia di ferire mortalmente i giovani democrazie latino-americane è stata al centro del colloquio che il presidente argentino Raúl Alfonsín ha avuto con il ministro degli Esteri italiano, Giulio Andreotti. L'altro giorno Alfonsín ha pronunciato un durissimo discorso sostenendo che bisogna pensare a «forme di rappresaglia» contro «l'ingiustizia economica perpetrata ai danni del paese in via di sviluppo».

«Parlando con Andreotti, il presidente argentino ha ricordato le «gravi responsabilità» che il mondo industrializzato si assumerebbe se, lasciando insoluto il problema dell'indebitamento, si pro-

FRANCIA

Rilancio delle riforme nel programma del Ps

Resa pubblica la «piattaforma elettorale» in vista della consultazione di marzo - Progressiva estensione della protezione sociale

Nostro servizio

PARIGI — Fumata bianca dai camini della Rue Solferino, dove ha sede il Partito socialista francese: la «piattaforma elettorale», in cantiere dai tempi del congresso di Tolosa, oltre due mesi fa, ripresa e respinta per due volte consecutive dalla Direzione, ridotta da 80 a 15 pagine per ragioni di efficacia, è finalmente pronta a diventare il documento costitutivo del filo conduttore della campagna elettorale socialista.

allargare il campo delle libertà, preparare i mezzi per orientare l'avvenire e far avanzare la società francese verso il socialismo. In moneta più spicciola, se i socialisti riusciranno a superare la corrente contraria che attualmente sembra spingerli verso il naufragio e a guadagnare di qui a marzo sufficienti simpatie per restare al potere, da soli o come forza determinante di una coalizione di centro-sinistra, essi propongono al paese e ai loro eventuali alleati una serie di misure destinate a garantire e garantire le conquiste della legislatura precedente ma a proseguire sulla strada delle riforme e della fedeltà ai valori propri di un partito che si proclama e che vuole restare «socialista».

Programma socialista dunque? Sarebbe più esatto parlare di programma di un partito socialista che, nella dura esperienza di potere dei cinque anni trascorsi, ha potuto valutare il costo non solo economico, ma anche sociale e psicologico di ogni riforma di struttura e che oggi si adegua a questa valutazione cercando tuttavia di non rinunciare ad altri piccoli passi verso una società più equilibrata, più umana e più giusta. E non è poco.

STATI UNITI

Ted Kennedy rinuncia a candidarsi presidente

Dopo questo ritiro forse non avrà più possibilità di arrivare alla Casa Bianca - Crescono le chances di Gary Hart e Mario Cuomo

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Il senatore Edward Kennedy, titolare del nome più «presidenziale», ha annunciato che non si candiderà per la «nomination» democratica alle elezioni del 1988. La rinuncia, comunicata attraverso una dichiarazione mandata in onda da una rete televisiva di Boston, la città che è il feudo politico di questa famiglia ambiziosa e prestigiosa, cambia le posizioni di partenza dei concorrenti democratici alla Casa Bianca. I principali beneficiari del ritiro di Ted sono, almeno sulla carta, Gary Hart e Mario Cuomo. Hart perché ha già preso parte alla gara precedente, finendo battuto da Walter Mondale. Il candidato più forte nell'apparato del partito è tra i boss sindacali, ma assolutamente incapace di frenare l'ondata della popolarità di Reagan nell'opinione pubblica e, in particolare, tra il ceto medio e le nuove generazioni. Cuomo, perché si colloca nella stessa tradizione del progressismo rooseveltiano cui appartiene anche Kennedy.

Anche nel 1982, quando era nella prima posizione, seguito da Mondale, Ted Kennedy annunciò la rinuncia alla candidatura perché si era reso conto che gli sarebbe stato difficile battere la forza organizzata degli apparati che spalleggiavano il suo principale concorrente.

Questa volta, nell'annuncio, Kennedy ha introdotto una nota di amarezza, ammettendo che il suo ritiro dalla gara vuol dire che egli non raggiungerà mai quella Casa Bianca cui ha aspirato in seguito all'assassinio dei suoi fratelli, il presidente John e Robert.

Aniello Coppola

ITALIA-ALBANIA

Dissidenti all'ambasciata a Tirana La Farnesina precisa: si negozia

ROMA — Si trovano ancora all'ambasciata italiana di Tirana i sei cittadini albanesi (tutti fratelli) che hanno chiesto asilo politico. La Farnesina ha fornito ieri alcune precisazioni. Si viene così a sapere che i sei si sono introdotti nella rappresentanza diplomatica il 12 dicembre, eludendo la sorveglianza della polizia locale, e hanno chiesto di poter espatriare. Le autorità albanesi hanno dal canto loro sollecitato l'immediata consegna delle sei persone «sulla base delle vigenti norme del diritto internazionale», facendo presente che «si tratta di persone soggette a soggiorno obbligato e ritenute pericolose per la sicurezza dello Stato».

Da parte italiana sono stati chiesti alle autorità albanesi tutti gli elementi d'informazione e di giudizio «necessari per una precisa e completa valutazione delle posizioni dei cittadini in questione». Alla Farnesina si fa inoltre notare che le autorità italiane hanno chiesto la partecipazione della Croce Rossa alle trattative in corso e si aggiunge che finora da parte albanese sono state date assicu-

razioni di trattare «con obiettività, giustizia e umanità» i sei rifugiati all'ambasciata qualora venissero loro riconsegnati. I contatti col governo di Tirana stanno proseguendo e il ministro degli Esteri italiano segue il problema con attenzione.

Augusto Pancaldi

MUNICIPIO DI FERRARA

Avviso di gara

Il Comune di Ferrara indirà quanto prima, per la concessione a privati dell'esercizio del pubblico macello sito in Ferrara, Via Stefano Trenti, una licitazione privata tra imprese in possesso dei necessari requisiti tecnici ed economici, con il metodo di cui all'art. 73, lett. c) del R.D. 23 maggio 1924, n. 827, e quindi ad offerte segrete in aumento da confrontarsi con il prezzo base (canone annuo di concessione) di L. 25.000.000 Iva esclusa.

Le imprese interessate (con domanda in carta legale indirizzata al Comune di Ferrara, Sezione Contratti) possono chiedere di essere invitate alla gara. Le domande devono pervenire entro e non oltre il 28 dicembre 1985.

Nei segnalare il loro interesse alla gara, le imprese possono fornire quella documentazione che ritengono utile a dimostrare la loro capacità economica, finanziaria e tecnica.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. N.B. - Si ritiene utile preavvertire che il termine per la presentazione delle offerte verrà stabilito con ogni probabilità per il giorno 13 gennaio 1986 e che le offerte dovranno essere corredate, tra l'altro, dei certificati CCIAA., Casellario Giudiziale (per titolari delle imprese individuali e rappresentanti delle Società) e Cancelleria Tribunale (attestante iscrizione e assenza di procedure concorsuali anche nel quinquennio).

Ferrara, 11 dicembre 1985.

p. IL SINDACO L'ASSESSORE ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE Gabriele Ghetti

I figli Vittorio, Gaspare e Vincenzo annunciano la scomparsa del padre, compagno CALOGERO GAMBINO e in sua memoria sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità. Ravenna (AG), 21 dicembre 1985

I compagni della Sezione del Pci di Villetta Barrea profondamente addolorati per la scomparsa della indimenticabile LINA IORIO sono affettuosamente vicini a Ivo e figli.

La Cgil Funzione Pubblica di Collegno-Orbasano-Valle Susa è vicina al compagno Carlo Repetto in questo momento di dolore per la scomparsa del

Madre Nel sedicesimo anniversario della scomparsa del compagno MICHELE VECCHIARELLO la moglie, i figli e i compagni della Sezione «Walter Filikoff di S. Gottardo» lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono 30 mila lire per l'Unità. Genova, 21 dicembre 1985

Nell'8° anniversario della scomparsa del compagno OTELO FRANCHI la moglie Enide e i nipoti lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono 15 mila lire per l'Unità. Genova, 21 dicembre 1985

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno ANGELO SGRÒ la Sezione del Pci di Cinis, nel ricordarlo a tutti i compagni per il suo attaccamento al Partito socialista 50 mila lire per l'Unità. Cinis (PA), 21 dicembre 1985

Brevi

Cisgordania: ucciso giornalista palestinese TEL AVIV — Il cadavere di un giornalista palestinese del quotidiano «El Fayz di Gerusalemme, Messan Abdel Naim, scomparso misteriosamente due mesi fa, è stato rinvenuto ieri in avanzato stato di decomposizione nelle Cisgordania occupate da Israele.

Caccia israeliana sul Libano BEIRUT — Nonostante i moniti siriani, l'aviazione israeliana è tornata a sorvolare ieri con i suoi caccia Bekur, Sidone e la valle della Bekaa.

Delegazione del Pci a Pyongyang ROMA — Una delegazione del Pci composta da Lucio Magri della direzione, Vannino Chiti del Cc e Raffaele De Brasi della sezione esteri è stata ospite del Partito del Lavoro della Repubblica popolare democratica di Corea dal 13 al 16 dicembre e ha incontrato il presidente Kim Il Sung.

Sciopero in Jugoslavia BELGRADO — Per tutta la giornata del 18 dicembre 600 operai dei servizi di trasporto pubblico di Tivovo Uspice, città della Serbia a 170 km da Belgrado, hanno scioperato per aver ricevuto solo il 50 per cento dello stipendio. Secondo il quotidiano «Borba», nel primo semestre di quest'anno ci sono stati in Jugoslavia 341 scioperi.

Ufficiali arrestati in Nigeria LAGOS — Le autorità nigeriane hanno annunciato ieri l'arresto di un certo numero di ufficiali che complicitamente contro il governo, ma hanno precisato che non si è trattato di un tentativo di colpo di Stato. In un primo momento era stato lo stesso ministro della difesa Domitri Bai a parlare di un golpe sventato.

Walesa incriminato per calunnia VARSAVIA — Lech Walesa è stato ufficialmente incriminato per il reato di calunnia, per le controinformazioni da lui diffuse sulle recenti elezioni legislative.

Visita di Kulikov in Romania BUCAREST — Il presidente romano Nicolae Ceausescu ha ricevuto ieri il comandante in capo delle forze del Pcus, marciante Viktor Kulikov, attualmente in visita in Romania.

Condanne in Algeria ALGERI — Un tribunale per la sicurezza dello Stato ha condannato 22 attivisti di organizzazioni per la difesa dei diritti dell'uomo a pene variando dai sei mesi ai tre anni.

Programma della visita del papa in India NUOVA DELHI — Comincerà il primo febbraio e durerà dieci giorni la visita che Giovanni Paolo II effettuerà in India su invito del presidente Giani Zail Singh. Il papa visiterà poi varie località, tra cui Calcutta, Madras, Goa, Bombay e lo Stato del Kerala.

Intesa Etiopia-Uga per gli indennizzi ADDIS ABEBA — Il governo etiopico ha firmato ieri un accordo con l'Uga per indennizzare le società americane nazionalizzate dopo il cambiamento di regime nel 1974.

«C'è una Confindustria che paga i decimali e riduce gli orari»

Lo ha ricordato Luciano Lama alludendo agli accordi fatti in numerose imprese I rinvii di agrari e Confcommercio - Si con riserva formulato dalla Confesercenti

ROMA - Luigi Lucchini dunque, sobillato dai periferici Romiti e Morillaro, ha indossato i panni di un tetro personaggio alla Dickens e ha disdetto quelli più ameni di Babbo Natale. Gesù Bambino non lo commuove. E così ha tentato - malgrado tutto il mondo ormai sia infestato da queste sceneggiate - di rilanciare l'ultima guerricciola dei decimali. Sono due punti di contingenza, pari a 13.600 lire, come ha ricordato ieri Luciano Lama, parlando a Novara, al congresso Cgil. La Confindustria, ormai in preda all'ebbrezza, vorrebbe aprire, magari sotto le luci dei riflettori televisivi, una bella ennesima faticosa trattativa su questi due puntolini.

riduzioni degli orari. «V'è dunque, una Confindustria ufficiale che dice una cosa», ha concluso Lama, e ci sono singoli imprenditori che fanno altre cose. E anche Lucchini dovrà riflettere sul rischio di rappresentare magari bene gli interessi della Fiat, ma non quelli della miriade di imprenditori italiani. C'è inoltre chi pensa - come Silvano Veronese (Uil) - ad un «provvedimento erga-omnes che regolarizza la questione della scala mobile». Una nuova scala mobile oggetto in questi giorni di ampie riflessioni. Le meno convincenti sono quelle dei «orfanelli» del 14 febbraio '84 (l'anno del decreto) avviliti per il mancato «grande scambio» (ma molti degli impegni presi allora, ad esempio sull'occupazione, sono ancora lettera morta, e non parliamo della tripartita commedia della riforma fiscale). La nuova scala mobile, comunque, per un po' di tempo non sarà oggetto di giorni e notti di trattativa e il nuovo sistema potrà (non lo schiedano tutti) aprire nuovi spazi per contrattare



Oggi in Banca d'Italia l'incontro decisivo: accordo o nuovi scioperi

ROMA - Le trattative per il contratto di lavoro riprendono oggi in Banca d'Italia con le rappresentanze della Cgil, Cilda e Cisl. Gli scioperi articolati sono sospesi nell'intento di verificare l'effettiva volontà di entrare nel merito delle richieste presentate dai lavoratori. La situazione è complicata dalla presenza di una molteplicità di sindacati «autonomi» che non hanno voluto partecipare alla «apertura» delle altre organizzazioni. La Fisac considera l'incontro odierno come decisivo. La situazione di disordine, il ritardo con cui si entra nel merito delle richieste, dipendono infatti dalla condotta della Direzione della Banca d'Italia che è apparsa poco preoccupata per i problemi di funzionalità e sviluppo professionale in discussione. Ieri si è scoperato, con larga partecipazione, anche all'Associazione bancaria italiana. Solo poco tempo addietro, quando il direttore Gianini firmava intese con sindacati di destra per combattere le rappresentanze confederali, sembrava difficile una risposta così ampia. Oggi anche la direzione dell'Abi si trova di fronte al fallimento dei tentativi di diversione rispetto ad una innovazione sostanziale del rapporto di lavoro. L'argomento è stato discusso in una tavola rotonda organizzata dalla Fisac-Cgil nell'aula del Consiglio dell'economia e del lavoro. Vi hanno partecipato il direttore dell'Ascredito Parusini, Nerio Nesi, il presidente dell'Unipol Enea Mazzoli, i segretari Tebaldo Zirulia e Angelo De Mattia, il direttore dell'Acri Fattorini. Le divergenze sono ovviamente profonde ma anche le parti imprenditoriali si rendono conto che occorrono innovazioni di metodo e di sostanza.

«Deserto» il dibattito sulla Finanziaria

Ieri in commissione un solo deputato democristiano - Gli interventi dei comunisti hanno riassunto le critiche di fondo al testo di legge - Il «teorema» tra sviluppo dell'economia e occupazione secondo il pentapartito - Denuncia dell'iniquità fiscale

ROMA - Un deprimente spettacolo di disinteresse e di vuoto è stato offerto ieri mattina dalla maggioranza, alle commissioni del Senato e della Camera, nel momento in cui questa si è accinta al compito istituzionale di raccogliere la massa di opinioni e pareri (alcuni di notevole interesse politico) espressi sulla legge finanziaria dalle commissioni di merito. Della Dc, per fare un esempio, era presente un solo deputato, che il compagno Giuseppe Fignola ha ringraziato nel momento in cui bollava con dure parole la diserzione di alcune decine di uomini del pentapartito. I comunisti hanno invece «onorato» il dibattito, con una serie di interventi riassuntivi della linea che, anche a Montecitorio, seguirà il gruppo. Anzitutto - ha sottolineato Luigi Castagna - il Pci è impegnato nella verifica delle aperture «migliorative» formulate da governo e maggioranza e nello sforzo di cancellare dalla finanziaria gli elementi più ostiosi e inaccettabili. Differenze di orizzonti fra governo e opposizione comunista, non potranno non sussistere comunque: il Pci è diffidente profondamente convinto della necessità di un cambiamento di fondo, per affrontare i gravi problemi sul tap-

Brevi

Fiat: dal 2 gennaio prezzi +2 %

ROMA - Vengono ritoccati, a partire da giovedì 2 gennaio 1986, i listini delle Fiat, Lancia e Autobianchi. Lo ha comunicato la Fiat Auto precisando che l'aumento medio sarà del 2%.

Darida autorizza l'accordo fra Italtel e Fiat

ROMA - Il ministro delle Partecipazioni statali, Clelio Darida, ha autorizzato la costituzione della nuova società tra la Italtel (gruppo Iri-Stet) e la Telettra (gruppo Fiat). L'autorizzazione data all'Iri da Darida presenta tre condizioni: che, nella società paritetica tra le due aziende, una quota del 40 per cento sia attribuita ad un'istituzione finanziaria espressione dell'area pubblica, che ci siano rigorose valutazioni patrimoniali e reddituali, e che l'intera operazione sia rispondente a rigorosi criteri di economicità; che con riferimento alle presenze azionarie siano predisposte idonee garanzie per salvaguardare il quadro fiduciario cui l'intera operazione è improntata.

Nuova società Olivetti-Seiko

IVREA - Olivetti e Seiko Instruments hanno costituito una nuova società (in joint venture) con una partecipazione al 50% per la produzione di schermi piatti a cristalli liquidi destinati ad applicazioni in vari settori dell'informatica.

Accordo Eridania-Techint

ROMA - I due concorrenti all'acquisto del Gruppo seccarifero veneto, attualmente in amministrazione controllata, l'Eridania e la Techint, hanno raggiunto un accordo per l'intervento congiunto negli zuccherifici del gruppo. L'accordo è già stato illustrato al ministro Altissimo.

Pirelli: approvato acquisto Metzeler

GINEVRA - Il consiglio di amministrazione della Società Internazionale Pirelli ha dato l'approvazione all'acquisto della Metzeler di Monaco di Baviera. L'acquisto - precisa un comunicato diffuso a Basilea - comporta un onere di cento milioni di marchi tedeschi (circa 68 miliardi di lire).

Presidi Pci a Torino per il lavoro

TORINO - Parlamentari comunisti e lavoratori delle sezioni del Pci di Mirafiori effettueranno oggi e lunedì due presidi nel centro storico, distribuendo ai presenti volantini in cui si ricorda che a Torino e provincia vi sono attualmente centomila disoccupati e oltre tremila cassintegrati, e si rivendicano il rispetto degli accordi da parte della Fiat ed iniziative straordinarie del governo.

CHIMICHE IDROCARBURI

Table with columns: Azienda, Prezzo, Var. %

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

Table with columns: Azienda, Prezzo, Var. %

COMMERCIO

Table with columns: Azienda, Prezzo, Var. %

COMUNICAZIONE

Table with columns: Azienda, Prezzo, Var. %

ELETTROTECNICHE

Table with columns: Azienda, Prezzo, Var. %

FINANZIARIE

Table with columns: Azienda, Prezzo, Var. %

BORSA VALORI DI MILANO

Table showing market trends: Tendenze, Indice Medibanca, Indice globale Comit, Rendimento medio delle obbligazioni.

Main table of stock values with columns: Titolo, Chius., Var. %, and various stock listings.

Table showing convertible bonds: Convertibili, with columns: Titolo, Prezzo, Var. %.

Table showing indices: Indici, with columns: Valore, Prec., Var. %.

Table showing third market: Terzo mercato, with columns: Valore, Prec., Var. %.

Table showing exchange rates: Tasso di cambio, with columns: Paese, Tasso, Var. %.

Una legge per il matrimonio tra agricoltura e ambiente

La chiede la Confcoltivatori - Due giorni di convegno a Spoleto - Un incontro affollatissimo, 800 partecipanti - Preoccupanti segnali di un fenomeno antico, il centralismo

inquinata. Come soggetto inquinato l'agricoltura subisce attacchi continui dal settore industriale e dalle attività urbane: con gli scarichi liquidi che deteriorano le falde acquifere, con quelli solidi che ingombrano i quantitativi aree produttive, con quelle gassose che poi causano le piogge acide che danneggiano piante e alberi. Come soggetto inquinante, l'agricoltura è responsabile dell'esorbitante fertilità del terreno, degli impieghi non guidati di pesticidi, della ec-

cessiva specializzazione di alcuni cicli produttivi. Ora, se è vero che non possiamo rinunciare a produrre in quantità adeguate alle nostre necessità interne e all'esportazione di alcuni generi, e se è anche vero che l'abbandono di terre porterebbe ad un ulteriore dissesto, è altrettanto certo che l'agricoltura non può essersi dalle sue responsabilità verso l'ambiente. Di qui, è stato sottolineato da più voci, a «Spoleto 2», la necessità di un'azione con-

vergente di tutte le forze politiche. La Confcoltivatori auspica una cornice legislativa che coniughi realisticamente, all'interno di un'unica matrice agricola, i due concetti di produzione e protezione. Una cornice che potrebbe trovare una corrispondenza in una legge di programmazione in agricoltura, che stabilisca i principi generali e gli obiettivi e sulla quale potrebbe realizzarsi la convergenza di tutti i soggetti operanti in questo campo: dagli organismi statali alle Regioni, agli enti locali. «A Spoleto 2» è stata anche sottolineata, però, la preoccupazione per un fenomeno di «neocentralismo», ossia di appropriazione da parte del governo centrale di nuove funzioni mediante la creazione di strutture ad hoc, oppure addirittura la progressiva riappropriazione di funzioni ormai regionalizzate a danno del rapporto agricoltura-territorio-ambiente. Ma il convegno della Confcoltivatori, presieduto con attenzione, garbo, ma anche

Per Luciano Lama riconoscimento dell'Ateneo di Pavia

Per la benzina senza piombo la Lega ambiente suggerisce una «terza via»

ROMA - Per la benzina pulita, senza piombo, la Lega ambiente propone una «terza via» tra il carburante sintetico suggerito dall'Eni e l'etanolo ricavato dal grano tenero sostenuto dal gruppo Ferruzzi. L'organizzazione dell'Arci è per un tipo di etanolo estratto dai sottoprodotti agricoli come residui di potature, paglia etc. I vantaggi di questa soluzione sono stati sottolineati dai dirigenti della Lega in una conferenza stampa. Consistono nel risparmio valutario («Non ci sarebbe bisogno di importare materia prima») e in secondo luogo nella ricaduta occupazionale («Valutabile in circa 30 mila posti di lavoro considerando anche l'effetto indotto dalle attività di raccolta e di trasporto»). Secondo la Lega ambiente, in prospettiva l'etanolo prodotto in questo modo diventerà una soluzione più economica delle altre.





Si bruciano gli emblemi degli ordini privilegiati (da una stampa sulle tappe della Rivoluzione francese)

Che cos'è la società giusta? Alcune domande ripensando agli studi di Passerin d'Entrèves

Solo chi è libero può ubbidire

Chiunque rifletta sul ruolo e sulla natura, sul senso della politica nelle vicende umane è destinato prima o poi a incontrare alcune, grandi, questioni ricorrenti. Alcune, poche, domande molto semplici e che, presumibilmente, continueranno a costituire un grattacapo per le generazioni future (se ve ne saranno, naturalmente). Una di tali questioni ricorrenti riguarda la natura dell'obbligo politico: in parole semplici, perché a molti uomini e donne accade di ubbidire ad altri uomini e donne (queste ultime sono molto meno numerose dei primi e, per lo più, prevalgono i maschi)? La domanda è secca: perché ubbidire, e, ovviamente, perché disubbidire? «Perché» vuol dire, almeno per i filosofi politici, «sulla base di quali ragioni?». Chiunque di noi, come cittadino e membro di pari dignità della comunità politica, può porsi domande di questo genere. Non vi sono comitati di esperti cui, in materie di questo genere, si debba partecipare deferente.

La complessa e operosa ricerca, storica e teorica, di Alessandro Passerin d'Entrèves, scomparso nei giorni scorsi, sembra ruotare intorno a questa elementare, ricorrente questione. Passerin sostiene (è bello e giusto impiegare il verbo al presente dialogando che le idee, le tesi, le vedute di un maestro da pochi giorni scomparso) che la filosofia politica non si interessa al fatto che gli esseri umani ubbidiscano o disubbidiscano, ma alle ragioni che essi hanno (o meno) per l'ubbidienza o la disubbidienza.

La filosofia politica ha a che fare con le ragioni che giustificano o meno, che legittimano o meno l'obbligo politico. Vi è una pagina molto nitida di uno dei saggi raccolti nel volume *Il pacchetto assegnato agli statisti*, che Passerin pubblicò nella collana della Facoltà di Scienze politiche di Torino, di cui era stato il primo preside. Passerin espone in modo piano e semplice (questo è quasi un dovere morale e professionale per chi di mestiere fa il filosofo civile o pubblico) un argomento sull'obbligo politico che coinvolge i nuclei intuitivi delle principali tradizioni di credenza e giudizio politico di questo angolo di mondo: quella liberale, quella democratica e quella socialista. Si deve ammettere che l'obbligo politico (le ragioni dell'ubbidienza) sia un problema dotato di senso se si è disposti a accettare che una società non è tenuta assieme solo dalla forza; altrimenti, sarebbe patetico e futile parlare di ragioni, come ben sapeva il vecchio Rousseau del *Contratto sociale*. (Non a caso).

Passerin ha dedicato un importante libro alla tradizione del contratto sociale e, più precisamente, alla dottrina del diritto naturale. L'obbligo politico non può quindi sorgere che dal consenso. Il requisito essenziale dell'obbligo politico è, prosegue l'argomento, la libertà (se il consenso è coatto, perché chiamarlo così?). Passerin sostiene che prioritaria sia la vigenza della libertà positiva (una nozione propria del nucleo della teoria democratica); un consenso alle decisioni di fondo e alle procedure con cui possono essere legittimamente prese decisioni ulteriori. Ma la libertà positiva deve essere integrata in un sistema di libertà (al plurale) che include il rispetto e le garanzie, la protezione dei diritti individuali (entra qui in scena la nozione di libertà negativa, propria della tradizione liberale): come dire, ciascuno deve avere il passaporto. Tuttavia, democrazia e liberalismo possono essere solo «un'illusione» se il sistema delle libertà e dei diritti non è integrato da un terzo tipo di libertà o, direi io, opportunità. «La libertà dal bisogno è l'argomento principe in favore del socialismo. Come può avvenire una partecipazione attiva del cittadino al processo di decisione politica, come può avere significato il rispetto dei diritti dell'uomo, là dove le condizioni sociali sono tali da impedire agli individui di dare il loro proprio, pienamente cosciente contributo alla volontà generale, o di cercare, se necessario, un nuovo vincolo di fedeltà in una società diversa?».

Una società giusta è, in questa prospettiva, quella società il cui disegno delle istituzioni fondamentali genera, sotto la priorità del sistema delle libertà negative e positive, un eguale valore delle eguali libertà per ciascuno, uomo o donna, considerato come membro di pari grado e dignità della cittadinanza. Il problema cruciale non è quello di contrapporre alle libertà «formali» altre, «strane» libertà; è quello di cogliere nettamente la distinzione (almeno in filosofia politica) tra il fatto che tutti abbiano le stesse libertà e il fatto che il valore di queste eguali libertà sia lo stesso per tutti (qui è in gioco la tensione fra «diritti» e «opportunità»).

Suggerisco di tenere presente questo argomento semplice e chiaro sulla natura dell'obbligo politico. Esso continua a configurare, nelle nostre società pluraliste e a economia mista, una agenda di obiettivi e di scopi di valore politico, generando un nucleo di principi che informino la prospettiva della riforma sociale. Nei suoi momenti più alti (e, ahimè, rari), la politica implica un dialogo razionale fra uomini e donne impegnati a modellare una sorte condivisa e un comune destino confrontando divergenti e confliggenti concezioni del bene. Alessandro Passerin d'Entrèves è tra coloro che hanno confrontato idee e convinzioni ponderate in un dialogo di questo genere. Sapendo e insegnando che si deve poter prendere posizione e dire «io qui sto» e, al tempo stesso, rispettare che altri facciano lo stesso. Chiunque creda in ciò, gli deve qualcosa.

Salvatore Veca

Nikolaj Semenovic Tichonov, il poeta sovietico che cantò la Rivoluzione e nel poema *Kirov* (che non rievocò l'assedio di Leningrado, ci ha lasciato questo caratteristico ritratto di quel formidabile osservatore degli uomini che fu Anton Cechov: «Pensava sempre, ogni minuto, ogni secondo. Sia che ascoltasse una barzelletta o sedesse fra gli amici a un festino, sia che chiacchierasse con una donna o che scherzasse con un cane, Cechov pensava sempre. Certe volte capitava che vi interrompesse per farvi una domanda apparentemente irrilevante; oppure vi stava a sentire, ma si vedeva che stava pensando ad altro. A metà della conversazione era capace di alzarsi, di mettersi allo scrittoio e di scarabocchiare qualcosa sul foglietto del suo taccuino». «Mio caro — disse una volta a un amico — bisognerebbe che lo spirito d'osservazione divenisse per uno scrittore un abito mentale, una seconda natura».

Questo lavoro d'annotazione ostinato e geniale, caparbio e illuminante, Cechov lo cominciò relativamente tardi, nel pieno della maturità, quando aveva già scritto *La steppa*, all'epoca del suo primo viaggio all'estero: nel 1891. Questi suoi quaderni d'appunti (editi anni fa da Feltrinelli) costituiscono il suo tesoro di scrittore, la fonte dei suoi racconti e delle sue commedie; fonte spesso soltanto citata, affidata a una parola, a una battuta, a strane vicende udite raccontare e fermate in pochissime righe come per bloccare sulla carta un gesto, uno stato d'animo, una situazione. A pagina 83 del primo quaderno, ad esempio — quello che raccoglie gli appunti dal 1891 al 1904 — si legge: «Il piccolo domestico: muori sciagurato!». Di lì a poco questa enigmatica segnatura, in sé quasi incomprensibile, assume sotto la lente deformante e ironica dell'impassibile scrittore. «Quando nel capitolo di provincia S. i nuovi arrivati si lagnavano per la noia e l'uniformità della vita, gli abitanti del sito, come per giustificarsi, dicevano che, al contrario, a S., si stava molto bene; che a S. c'erano una biblioteca, un teatro, un circolo, si davano balli e che infine c'erano delle famiglie intelligenti, interessanti e simpatiche con le quali si poteva far conoscenza.

Piccole storie di provincia, un raccontare fatto di annotazioni folgoranti: un nuovo volume delle opere del grande autore

Così semplice e così Cechov

aveva le doti), l'aveva respinto e solo più tardi, ma invano, se n'era pentito. Un fatto comune e banale che non meriterebbe attenzione se la penna di Cechov non l'avesse reso nella sua originalissima peculiarità. È appunto quella che abbiamo definito «ottima famiglia» ciò che cade sotto la lente deformante e ironica dell'impassibile scrittore. «Quando nel capitolo di provincia S. i nuovi arrivati si lagnavano per la noia e l'uniformità della vita, gli abitanti del sito, come per giustificarsi, dicevano che, al contrario, a S., si stava molto bene; che a S. c'erano una biblioteca, un teatro, un circolo, si davano balli e che infine c'erano delle famiglie intelligenti, interessanti e simpatiche con le quali si poteva far conoscenza.

za. E indicavano la famiglia dei Turkin come la più colta e la meglio dotata. Il racconto comincia esattamente così. La famiglia e la provincia; il benessere sociale e il bisogno di vincere la noia che ne deriva. I Turkin sembrano essersi attrezzati perfettamente sotto la lente deformante e ironica dell'impassibile scrittore. «Quando nel capitolo di provincia S. i nuovi arrivati si lagnavano per la noia e l'uniformità della vita, gli abitanti del sito, come per giustificarsi, dicevano che, al contrario, a S., si stava molto bene; che a S. c'erano una biblioteca, un teatro, un circolo, si davano balli e che infine c'erano delle famiglie intelligenti, interessanti e simpatiche con le quali si poteva far conoscenza.

«Muori sciagurato». Si poteva caratterizzare meglio la simpatica stupidità dello snobismo provinciale d'una certa classe tutt'altro che estinta ai nostri giorni? Non solo: ma viene il fondato sospetto che il grande quadro del Verdurin nella Recherche tutti sanno, un ricordo non d'un punto di parentela — non sappiamo se anche di filiazione — con questo raro tratteggio del Turkin cechoviani. * * *

Oggi che gli Editori Riuniti sono giunti al quinto volume della nuova edizione italiana a cura di Fausto Malcovati di tutti i racconti e romanzi brevi di Anton Cechov, così toccando le soglie, con La steppa, Onomastico e Una storia noiosa, del Cechov maggiore, noi abbiamo

non abbia mai l'impressione della forzatura o del disingano precostituito, il senso dell'esistenza o — almeno — di una esistenza particolare.

Per il primo punto, naturalmente, si può pensare a Flaubert. Anche il Flaubert di un cuore semplice, ad esempio, narra di una vita comune e solenne, di una vita semplice ed amara che si quietava soltanto nella morte. E narra in maniera asciutta e scabra, vrgosamente impassibile. Eppure, a ben leggere, senti che questo racconto, pure artisticamente eccezionale, è stato scritto quasi per una volontà letteraria e come per un bisogno polemico. Ecco come si deve scrivere, sembra che voglia pronunciare l'autore: l'arte vera sta in questo. Dove appunto certa eccessiva insistenza su alcuni particolari, certa compiacenza letteraria: si pensi all'amore morboso della povera Félicité per il pappagalio Lulu.

Per il secondo punto, invece, si potrebbe pensare a Kafka. Il grande Kafka della *Metamorfosi*: «Destandosi un mattino da sogni inquieti, Gregor Samsa si trovò trasformato, nel suo letto, in un enorme insetto». E il racconto sarà appunto la storia, fino alla morte, di questa orrenda metamorfosi, dove tuttavia — abbastanza spesso — il significato «ideologico» della trasformazione prevale sul puro spirito narrativo.

Se abbiamo, un po' provocatoriamente, evocato due eccellenti pietre di paragone è solo per ribadire che il tono dimesso del raccontare cechoviano non è affatto, quanto a intensità drammatica e a plasticità di rappresentazione, minore o inferiore a questi due grandi modelli del romanzo europeo. C'è forse, in esso, una potenzialità maggiore. Cechov non giudica, non definisce, non dà, apparentemente, delle immagini sconcertanti e traumatiche. Racconta; ed è il suo come un raccontare ininterrotto, con un'interruzione che è il fluire della vita con le sue miserie, le sue inestricabili ingiustizie, le sue perversioni, le sue sofferenze, il suo patire.

L'uomo nell'astuccio è forse l'emblema più alto dell'insensatezza dell'esistenza e del mondo che fanno paura alle anime semplici e in preda a un'ansietà senza tregua e perfino senza motivi, talché, di fronte ad essa, non rimane che rinchiudersi in se stessi come dentro ad un guscio. La signora, con cognome non riesce ad esprimere. Fino in fondo, fino alle estreme grottesche conseguenze, la storia, più che comune, degli amori impossibili; impossibili perché creduti illusoriamente. Non sono; il velle di Rostschild descrive con un'intensità senza pari la ricchezza spirituale del miserabile Jakov quale si rivela in solitudine, nell'istante della morte.

Non sono che tre titoli, un mazzetto di pagine; ma una quarantina di pagine che basterebbero, da sole, a fare del Cechov un maestro dei maggiori scrittori della Russia prima della Rivoluzione d'Ottobre e di tutta l'Europa occidentale.

Ugo Dotti



Come sono cambiati i modi di pensare e l'attività dei magistrati? La «crescita di ruolo» e di «peso sociale» di fronte ai mutamenti di questi anni

I rovesci del diritto

di Federico Governatori, di Renato Treves e di altri), non si può non osservare come, paradossalmente, proprio mentre i mutamenti divenivano più rapidi, quell'indirizzo di studi rimase privo di sviluppo. Mentre occorrerebbe proprio oggi descrivere e valutare le novità dell'ultimo decennio. E sarebbe necessario tentare nuovamente la via dell'indagine empirica sui cambiamenti intervenuti nel lavoro concreto e nelle ideologie della magistratura. L'attenzione della sociologia del diritto a questi temi è invece minore. Forse a causa di una «nostalgia metafisica», come qualcuno l'ha chiamata, che tende ad allontanare questi studi dall'esame di concrete esperienze normative e giurisprudenziali.

Alcuni fenomeni, che erano appena accennati negli scritti dei primi anni '70, mi sembrano ora più significativi e degni di una considerazione analitica. Anzitutto, l'attività del giudice assume un significato nuovo in presenza di leggi che gli affidano — molto più che in passato — un'ampia discrezionalità, rendendolo arbitro tra varie ipotesi normative. Ciò avviene quando la legge nasce da un patto precario fra interessi o beni contrastanti. È il caso delle norme sulle locazioni degli immobili urbani, di quelle in materia minorile o di quelle penali sui «pentiti» del terrorismo, che fanno gravare sui giudici un compito arduo di mediazione e di scelta. Sono convinto che la cultura giuridica dovrebbe oggi dedicare un maggiore interesse ed un approfondimento scientifico a queste legittime, alla necessità di modificarle ed anche a un'analisi comparata delle tecniche di scelta normativa, da cui possono emergere criteri ed insegnamenti, per chi lavora all'elaborazione delle leggi.

Infine, tra le novità di questi anni, non dimentichiamo gli ostacoli più forti che si oppongono oggi alla maggiore applicazione del diritto: insomma il peso delle condotte illecite, la loro sfida alla legalità. Alcune grandi istruttorie penali in materia di poteri criminali hanno colmato vuoti di conoscenza e fatto i conti con l'impunità radicate. Ma c'è da lavorare ancora per definire il significato storico che questi fenomeni di espansione dell'illecito hanno avuto nelle vicende politiche ed istituzionali del paese. Vi è un campo aperto per i nostri studi, anche all'interno dell'università. Si tratta di analizzare la composizione e la storia dei poteri sociali che sfidano il primato delle leggi; e contemporaneamente le degenerazioni del sistema politico, che consentono o potenziano la penetrazione delle lobbies criminali. I fattori da cogliere sono molteplici. E non si può scartare la risposta delle istituzioni, la battaglia contro questi fenomeni di crisi del diritto, tutta sulle spalle dei giudici.

Massimo Brutti

Appuntamento con la BIBLIOTECA UNIVERSALE RIZZOLI

Tucidide LA GUERRA DEL PELOPONNESO



Introduzione di Moses I. Finley note di Giovanna Daverio Rocchi traduzione a cura di Franco Ferrari testo greco a fronte 3 volumi in cofanetto

Piatone SIMPOSIO Introduzione di Vincenzo Di Benedetto traduzione e note di Franco Ferrari testo greco a fronte

Robert Mantran LA VITA QUOTIDIANA A COSTANTINOPOLI AI TEMPI DI SOLIMANO IL MAGNIFICO Novità

Molière LA SCUOLA DEI MARITI



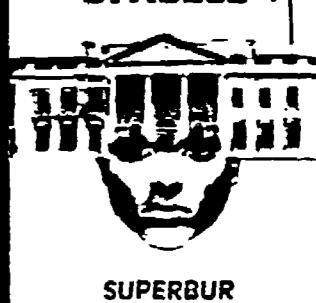
traduzione, introduzione e note di Luigi Lunari testo francese a fronte

P. D. James PER CAUSE INNATURALI



Dopo Agatha Christie la nuova regina del giallo.

Jeffrey Archer LA FIGLIA DI ABELE



RISTAMPE Charles M. Schulz TOCCATA E FUGA II edizione

Michail Bulgakov IL MAESTRO MARGHERITA V edizione

Charles Dickens CANTO DI NATALE III edizione

BUR



Milano, una casa per il libro ritrovato

MILANO — In piazza Mercanti, nel cuore di Milano, un manipolo scelto di archeologi del sapere sta portando alla luce, da un po' di giorni, mille e mille pagine dimenticate nei magazzini degli editori e dei Remainder's.

guarda l'anziano signore che si porta via coccolandolo un raro «Pierino Porcoscopio» della Hoepli o la famiglia intera venuta a fare incetta della gloriosa Bur Rizzoli con copertina grigia.

— non vogliamo togliere spazio alle librerie, ma allargare il pubblico dei lettori: del resto alcuni libri mi hanno confermato di aver avvertito un qualche effetto positivo dalla nostra mostra.

I contatti che già abbiamo per portare la mostra in altre città, Lombardia, Emilia e Toscana innanzitutto. Tra i progetti è anche quello di una rassegna dei libri d'arte editi dalle banche.

Videoguida

Raiuno, ore 20,30

Beppe Grillo a ruota libera



E apriamo questa rubrica con il solito Fantastico (Raiuno ore 20,30) che nonostante la formula vecchia e stracchia, è sempre in testa all'audience.

Canale 5: Ornella va in paradiso

E intanto chi troviamo dentro il contenitore di Grand Hotel? Su Canale 5 alle 20,30 per questo altro programma-fiume l'unico vantaggio è che lo si vede solo.

Raiuno: zecchini d'oro e bambini

Ragazzi, riprende da oggi (Raiuno ore 17) il sabato dello zecchino programma per i piccoli fatto (anche) dai piccoli.

Raiuno: cara amica vipera

Ancora per i ragazzi, ma quelli di tutte le età, arriva la terza puntata di Pan (Raiuno ore 18,40) dedicata ai nostri amici animali.

Raitre: ma la Fiera dove va?

Raitre alle fatidiche 20,30 del sabato sera colloca uno dei suoi programmi votati alla sconfitta del palinsesto.

(a cura di Maria Novella Oppo)

ROMA — Napoli, fra l'Avana e il Mississippi.

Muovendosi su queste coordinate immaginarie, Pino Daniele è approdato al Palasport di Roma, quarta tappa della lunga tournée che alla fine di gennaio lo porterà anche a Parigi, Amsterdam e Londra.

Lungi dal rinnegare se stesso, Daniele ha deciso di riappropriarsi della sua napoletanità partendo, questa volta dalla melodia, che tutto sommato resta il mezzo migliore per comunicare con una chitarra ed una voce;

Il concerto sta proprio nella scelta di usare musicisti stranieri in grado di trasferire nella musica di Pino Daniele le loro culture sonore: ed è ammirevole il feedback, il continuo scambio creativo che si instaura sul palco.



Pino Daniele con la sua chitarra: pinellone al Palaeur per il suo concerto romano

Il concerto Entusiasmo alle stelle, ma senza isterismi, all'esibizione romana di Pino Daniele. Uno show caldo in bilico tra rock, jazz e melodia

Dentro la pazza folla

che schiera accanto al sax tenore di Mel Collins i due cubani, Adalberto Lara alla tromba Juan Pablo Torres al trombone e ancora la percussionista Carol Steel, che certo però non possiede la versatilità musicale di Mino Cinelu.

Il concerto si è aperto sulle note fusion di Tutta «nata storia, con l'effetto di un fuoco che brucia da sotto il surriscaldato il pubblico, numerosissimo (in mezzo al quale, riconoscibilissimo, c'era anche Lucio Dalla).

si attivamente; eppure il calore della gente, dell'atmosfera, l'assenza di ogni fustole colpiscono ogni volta, quasi fosse una sorta di spettacolo nello spettacolo, con giovani che ballavano un po' dappertutto, comprese le gradinate, fatto quanto mai inconsueto al Palasport.

A una versione di Yes I know carica di suggestioni sudamericane, sono succeduti altri brani tiratissimi, tratti dal più recente repertorio, dove il rock si intrecciava al blues, le melodie mediterranee ai ritmi funky, finché non è venuto il momento di guardare un po' al passato, il momento della nostalgia, il momento della chitarra acustica, degli accendini accesi per il classico effetto delle fiammelle nel buio.

Un'esortazione a chi face-

va rezza sotto il palco, «Non ve applicate, non litigate, e poi via ad una sequenza di vecchi amori eseguiti in assoluta solitudine: Napoli, Apocundria, Sto vicino a te, interpretati con tanto sentimento e nessuna banalità.

che Daniele, con l'apporto determinante dei suoi musicisti è riuscito a mettere in piedi uno show che può catturare l'attenzione del pubblico dal primo all'ultimo minuto senza bisogno di trucchi e scenografie gigantesche, senza alcuna furbizia spettacolare, grazie solo alla capacità di spezzare la formula musicale, ampliando ancora di più quel concetto che sta alla base della sua musica: l'inesistenza di differenze e divisioni fra le varie culture musicali, quando queste vengono dal popolo; e nelle sue canzoni il mondo è davvero più vicino, e Napoli sembra davvero trovarsi dietro l'angolo di Cuba, sulle rive del Delta del Mississippi.

Cabaret Gianco e Manfredi in «Che fine ha fatto Baby Lonia?»

«Reduci» sì ma con tanto swing



Gianfranco Manfredi e Ricky Gianco di nuovo insieme

MILANO — Improbabile e triste, la storia di Bebo Gamberella. Mitico personaggio milanese, eternamente traballante tra invenzioni mozartiane e il boom economico, per il sogno americano.

A raccontare le vicende e a intrattenere sul palco del teatro milanese di Porta Romana, due saltimbanchi, cantanti, giocolieri della battuta ben noti all'ambiente musicale: Ricky Gianco e Gianfranco Manfredi.

dal tempi e dalla passione per la misteriosa, ma miliardaria, Baby Lonia.

Si parte da Mogadiscio e si arriva nella Milano di sempre, ma si passa per lo swing, per il boom economico, per il sogno americano. Si finisce ovviamente con gli strascichi degli anni di piombo e con l'attuale non detto di una situazione confusa, giocata tra uomini forti con la x nel nome (nessuna paura: è solo Tex) ed eterne speranze di Bebo nel ritorno dell'incorrugabile e fuggibile Baby Lonia.

Incontro tra il cabaret e il recital, lo spettacolo di Gianco e Manfredi si snoda per quasi esclusivamente attorno alle canzoni: una ventina di brani vecchi e nuovi collegati dalla storia, poco più che un pretesto per mettere insieme la parte musicale, divertente spesso, ma non pienamente convincente. Difficile, allora, raccontare

una vicenda che si svolge soltanto attraverso battute, aneddoti e accavalamenti demenziali. Stimolante e coinvolgente a volte, ma irrimediabilmente basata soltanto sul gignolismo dei due cantautori. E nemmeno si può dire che i raggruppamenti delle gesta di Bebo e Baby si prestino per visitare mode e modi musicali di epoche e situazioni diverse. La musica, anzi le canzoni, sono sempre le stesse. Divertenti alcune (Lui si guarda i piedi, per esempio, cronaca del primo fuoco incontrato tra i due amanti), più scontate altre, con un gruppo (Sergio Pescara, Vittorio Bianco, Pietro la Pietra e Andrea De Grandis) ad accompagnare il tutto e la regia di Vella Mantegazza a cercar di cucire l'improbabile.

Divertenti, certo, e scorrevoli sul filo di una demenzialità sfilo-dadista che strappa qualche risata, Gianco e Manfredi rifanno il verso al Gianco e Manfredi di sempre, in bilico tra il calembour e le rimembranze del tempo che fu. Ma anche questa è occasione spreca e per quanto nel secondo tempo il ritmo sia migliore e i tempi più vicini a noi (appunto quei «favolosi anni Settanta», come dice con ironia Gianco), tutta la triste storia di Bebo, comita di moda e ite dell'epoca, rimane un pretesto per cantare delle canzoni. Anche qui la velle del duo risulta appannata e non è un caso che i pezzi più applauditi riguardino un passato più o meno lontano e che si tocchi il clou con «Fugni chiusi», vecchio successo di Gianco datato anni Sessanta. Ma del due saltimbanchi, un po' cabarettisti un po' entertainers, proprio meno si può dire. Per affetto, certo, ma anche perché la fantasia, merce rara di questi tempi, va in qualche modo premiata. E il solo gioiellino, nella triste storia di Bebo Gamberella, fallito più per missione che per sfortuna personale, che meritano saettanti risate. Come il mistero del fratello gemello di Eddie Cochran, chiamato anche lui Eddie Cochran di mestiere anche lui rock'n'roller. Oppure come le impossibili invenzioni musicali dell'instancabile Gamberella: dallo swing somalo al country urbano da terrazzo, dai blues siberiani alla formazione del gruppo marxista-leninista più malinconico della storia. Ironia, dunque, qualche sarcasmo e parecchia voglia di improvvisare. In storia, si capisce subito, è soltanto un trucco. Che alla fine, tra l'altro, non risolve le turbe amorose del povero Bebo e che si chiude con un punto di domanda già presente nel titolo: Che fine ha fatto Baby Lonia? Alessandro Lonacchi

Scogli il tuo film

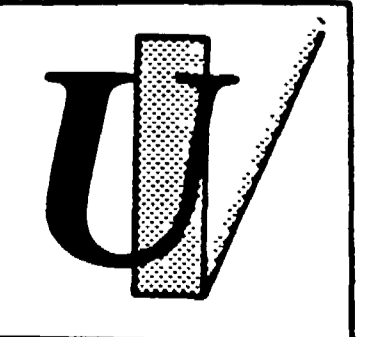
RATATAPLAN (Raiuno, ore 23,40) Copiosi omaggi al muto, ai fumetti, alla più pura e surreale gestualità dei mimi, il tutto cucinato con buon ritmo in una serie di gag che se pur rischiano di restare a se stanti, non mancano di affascinarci. E' bisogno di dire che accetta l'invito in compagnia di Maurizio Nichetti, interprete, sceneggiatore e regista del film, girato nel '79 in una Milano periferica, là dove l'industria regala cuori e fantasie. Memorabile, nella girandola di situazioni, la scena in cui Nichetti attraversa l'intera metropoli per portare un bicchiere d'acqua al capitalista moribondo, interpretato da un ospite illustre, Roland Topor. Col factotum Nichetti, qui nella sua prova cinematografica più riuscita, Angela Finocchiaro, Edy Angelillo e i mimi «Quelli del Grock».

Programmi Tv Raiuno, Raidue, Retequattro

Programmi Tv Canale 5, Canale 11

Programmi Tv Radio, Italia 1, Euro TV, Rete A

Radio programs for various stations including Radio 1, Radio 2, Radio 3, Italia 1, Euro TV, and Rete A.





L'Aquila: fuga per la Schneider

L'AQUILA — Anche stavolta non si è smentita. Arrivata all'Aquila per partecipare ad uno dei dibattiti previsti dal festival «Una città in cinema», Maria Schneider si è arrabbiata con l'organizzazione (peraltro gentilissima ed efficace), ha bofonchiato qualcosa sulla città e se n'è ripartita senza dare una giustificazione. A parte questo piccolo incidente, il festival, che si chiuderà, va avanti a gonfie vele, tra stages affollatissimi e anteprime di qualità. Per domenica è atteso l'arrivo di Vittorio Storaro.



Alessandra Ferri e Maurizio Bellezza, ballerini scaligeri

Di scena Bustric a Roma con uno spettacolo su Belzebù

Ecco un mago che sembra un diavolo



Bustric in una scena del suo nuovo spettacolo

BELZEBUSTRIC di Sergio Bini e Vanna Paoli, arrangiamenti e musiche originali di Maurizio Fratelli. Interpreti: Sergio Bini. Produzione Teatro Regionale Toscano; Roma, Teatro delle Muse.

La storia del diavolo e delle diavolerie della mela di Adamo ed Eva ai nostri giorni: un manuale pratico attraverso il quale lentamente si scopre che oggi i diavoli, pur numerosi, subiscono angosce ed epiteti davvero esagerati. Appena c'è da dire qualcosa di male a qualcuno, ecco che spuntano fuori le classiche corna e l'ancora più classica coda. Bustric (alias Sergio Bini, o viceversa?) ripercorre queste tracce lontane e vicine con atteggiamento affettuoso: Bustric è pur sempre un mago e in quanto tale una sorta di diavolo moderno a sua volta. E fra colleghi si è sempre portati ad avere un occhio di riguardo.

Il nodo, infatti, sta nella caratteristica veste spettacolare che Bustric usa offrendosi al pubblico. E, fra le altre cose, un illusionista e come tale sfoga parte della propria cattiveria sulla platea: la raggiunge con i suoi prodigi di mago e con i suoi giochi di parole, poi lascia tutti all'asciutto, senza svelare i trucchi. E se non sono diavolerie queste... A parte tutto, Bustric è un attore assai strano: un po' mago, un po' pazzo, un po' comico, un po' spalla di se stesso (e questa non è davvero una pratica semplice), un po' interprete, ma soprattutto una persona che dal palcoscenico ti guarda dritto negli occhi e quasi ti ipnotizza con le sue trasformazioni, con le sue palle e le sue fiamme che escono da tutte le parti. E poi ti chiedi come faccia, quando scende fra le poltrone della platea, a rubare in qualche attimo l'orologio ad uno spettatore (subito restituito, ben inteso): bisogna ammettere che spesso essere malfattori è soprattutto una questione di tecnica, oltre che di vocazione.

Ebbene Bustric non è un malfattore, ma ha molta tecnica; e questo lo rende un fenomeno praticamente unico all'interno del ristretto panorama di teatro popolare dei nostri tempi. Il suo spazio vitale è la piazza (chi non lo ricorda in giro per i festival e i paesi di mezza Europa con il suo pulmino, fulcro di interessi e girotondi di adulti e bambini di qualunque cultura teatrale?). E infatti al chiuso, in cima al palcoscenico, si sente un po' a disa-

gio. Questo suo lavoro nuovo di zecca lo dimostra, in qualche misura: spesso è impregnata vana mettergli in bocca battute in rima baclata o versi liberi. Il teatro di Bustric è arte dell'improvvisazione, del contatto diretto con la platea e questo è un insegnamento che gli viene dall'affetto per la vecchia e miserabile comicità popolare dell'avanspettacolo. L'avanspettacolo vero — intendiamoci — non quello citato a sproposito e senza cognizione di causa da tanti in questi ultimi tempi.

In questo *Belzestruic*, per esempio, c'è un pezzo di grande valore che esula dalle consuetudine dell'illusionismo e si riallaccia direttamente alla parodia dei poveri dell'avanspettacolo. Bustric divaga intorno alla *Divina Commedia* di Dante («Fatti non foste a viver come bruti, ma chi l'ha detto?») non lo fa per sfottare il sommo poeta, ma piuttosto per ridere del mito e della consuetudine di luoghi comuni e birignao che ultimamente hanno appesantito la tradizione dantesca (e, se vi capita, godetevi qui anche le delizie intessute intorno all'episodio del Conte Ugolino).

In ogni caso quelle che più spesso colpiscono nel segno, tra le risorse del ricco bagaglio di Bustric, restano sempre le diavolerie da illusionista: quelle sue mani che si agitano e inventano oggetti dal nulla. Non le fa — certe cose — con freddezza da mago della televisione, anche se in diretta, ma le fa con lo stupore del fine dilettante all'antica, snocciolando cose come fossero parole, appoggiandosi sulla meraviglia degli spettatori. Uno strano modo di essere mago, allo stesso tempo semplice e raffinato, che non ammette trucchi (quasi quasi ti viene da pensare che non ce ne siano, sotto) e con la faccia raggrinzita; ma sempre con lo sguardo fisso su quel vuoto intermedio che sta fra il pubblico e il soffitto. Bustric si rivolge direttamente ai sogni di chi lo segue dalla platea, li fa volteggiare inventandosi battute e immagini mimiche e poi li riporta saldamente per terra, come a non perdere alcun contatto con la realtà: il suo modo di fare teatro, di raccontare di poveri diavoli e di vecchi illusionisti non punta mai solo allo svago o alla distrazione fine a se stessa. Un occhio vigile punta all'identificazione di quel mondo che unifica platea e palcoscenico: l'importante, tante volte, è riconoscersi.

Nicola Fano

La Gola USA

La Gola (37) di novembre porta negli U.S.A.

Spettacolo Bloomingdale's
A. Colonnelli: La Rinascenza
L. Didero, P. Romagnoli: La Bologna

Inoltre
I cavalieri odorosi
Il senso ingrato
I principi dell'odore
Geografia della Gola: La città di Genova
Ricettario italiano: bacca universale

La Gola

Mensile del cibo e delle tecniche di vita materiale
48 pagine a colori, Lire 5000

Abbonamento per un anno (11 numeri) Lire 50.000
Inviare l'importo a Cooperativa Intrapresa
Via Caposile 2, 20137 Milano
Conto Corrente Postale 15431208
Edizioni Intrapresa

Salvatore D'Agata I GIORNI DELLA GUERRA TIEPIDA

Il diario
disincantato
dei nostri anni
ottanta da
un osservatorio
d'eccezione
come la Rai.



X SPIRALI

Rinascita

L'inchiesta

Crimini e profitti dell'azienda droga

di Giancarlo Crociani

● Una vittoria possibile
di Franca Chiaromonte e Maria Chiara Risoldi
nel numero in edicola

COMUNE DI VIGNOLA PROVINCIA DI MODENA

Questo Comune indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di una struttura semiresidenziale per ragazzi portatori di handicaps e di un Centro Sociale di Quartiere.

L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 806.119.716
Procedura prevista: art. 1 lett. d) e art. 4 legge 2/2/1973 n. 14 e art. 1 legge 8/10/1984 n. 687;
Per partecipare alla gara le Imprese dovranno essere iscritte all'Albo nazionale dei costruttori nella cat. 2° del DM 25/2/1982 e per l'importo corrispondente a norma dell'art. 7 della legge 10/12/1981 n. 741.
Finanziamento: in parte con mutuo della Cassa DD.PP. ed in parte con contributi della Regione e dell'USL.
Gli interessati dovranno far pervenire le domande all'Ufficio segreteria di questo Comune entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
Vignola, 17 dicembre 1985

IL SINDACO L. Albertini

Dopo l'Aida di Sant'Amrogio anche il balletto, la sera della vigilia di Natale, potrà prendersi la sua rivincita. La Rete due manda in onda in prima serata la coreografia La strada di Mario Pistoni (con Orietta Doroni nella parte di Gelsomina, il coreografo in quella di Zampànò, Tiziano Mietto nel ruolo funambolico del Matto e il Corpo di Ballo della Scala) che si muove sulle musiche struggenti di Nino Rota. Ma attenzione! Non si tratta dell'apertura della stagione scaligeri di balletto, bensì di una registrazione curata di recente dalla Polyvideo (è destinata al mercato delle videocassette) che deve essere sembrata particolarmente natalizia al dirigente della Rai.

Niente di male. Anzi. Solo che da quando esiste la Rai, o meglio da quando ha incominciato a registrare i grandi eventi dello spettacolo italiano, nessuna apertura di stagione ballettistica è mai stata presentata in diretta al grande pubblico dei telespettatori. Potrebbe partire di qui, da questo dato significativo e forse scontato (l'opera in Italia conta molto più del balletto: non è così in Inghilterra, in Francia, in America) il nostro breve viaggio all'interno dei corpi di ballo italiani. Con una premessa. La situazione di grave degrado e di abbandono in cui versano, nei modi più diversi, come vedremo, rivela che siamo finalmente giunti a un passo della verità. O questi complessi muoiono, oppure con l'aiuto di una normativa radicalmente nuova si mettono in condizione di funzionare per davvero.

Di questo parla la proposta di legge sulla

l'estero (in America per l'estate e in Spagna, ndr) — dicono i danzatori —. Dal 1983 non abbiamo una vera direzione: la responsabile, Rosella Hightower, dirige una scuola a Cannes e le sue presenze alla Scala sono ridotte. Perciò le interferenze artistiche dell'amministrazione sono inopportune e continue. Ballano i raccomandati. I programmi cambiano continuamente e sono poco interessanti, ripetitivi. E Vladimir Vassiliev, l'ipotetico nuovo direttore, tanto corteggiato dalla direzione, forse non verrà.

In effetti, l'étoile sovietica non sembra particolarmente interessata ai travagli del balletto scaligero. Intanto, una sua collega del Bolscioi, Violette Elvin — ha assunto qualche giorno fa l'incarico di direttrice del ballo al San Carlo.

Quarantacinque ballerini stabili, più una decina di aggiunti. Appena venti recite in cartellone (in giugno va in scena Romeo e Giulietta di Fasella con Carla Fracci e Cheorghie Iancu), un vuoto di insegnanti, una carica da rinnovare per la direzione della Scuola di Ballo annessa al teatro: questa la situazione della compagnia partenopea. Eppure a Napoli, i dirigenti non si allarmano. «Se i ballerini non si lamentano e non fanno sciopero va tutto bene», dice il responsabile Lino Vacca. «Del resto, ormai, siamo completamente nelle mani della nuova direttrice che ha chiesto un anno di tempo per rilanciare la compagnia alla grande. Non ci resta dunque che fare come i cinesi: attendere». Attendono da più di due anni un nuovo direttore del ballo. I danzatori del Maggio

L'inchiesta Balletti senza direttori, danzatori che emigrano all'estero: perché i teatri italiani hanno così scarsa considerazione per un'arte tanto amata?

Questo ballo senza Corpo

danza presentata di recente al Senato dal Pci in una prospettiva giustamente più ampia, visto che le esigenze di un settore in fermento e in espansione non possono essere ridotte ai problemi talvolta molto peculiari delle compagnie degli Enti lirici. E di questo si è discusso in un convegno («La condizione del balletto in Italia») svoltosi a Reggio Emilia per iniziativa dell'Aterballetto.

Certo, se i complessi di ballo legati agli Enti lirici (da definizione selettiva di «corpi di ballo» andrebbe bandita perché ormai del tutto anacronistica) fossero agili, omogenei, non suddivisi per burocratiche e granitiche categorie, se non fossero garantiti al cento per cento dallo stato dimostratosi ormai poco artistico della stabilità, come appunto l'Aterballetto, le cose funzionerebbero meglio. Ma non bisogna dimenticare che le compagnie di ballo legate ai grandi teatri italiani avevano all'origine una funzione autonoma e musicale: adornavano le opere. Dopo la guerra la conquista della stabilità sembrò il giusto riconoscimento per professionisti effettivamente sfruttati. Oggi, nella piena autonomia creativa dei due settori, è difficile far convivere, persino economicamente, opera e balletto. Quest'ultimo ha bisogno di competenze specifiche, di spazi sempre maggiori, di recite, di riconoscimenti che comunque la melomania italiana stenterà a concedergli. Basti dire che i loggionisti della Scala si lamentano perché il teatro ha raddoppiato le recite di danza e non si accorgono che sino a marzo il ballo è decentrato in un altro teatro della città.

Il Balletto della Scala, in effetti, svolge da qualche anno una funzione propulsiva. La figura del direttore artistico della danza affianca da tempo il direttore generale. Non solo. Di recente, è stata istituita la carica di amministratore (ma alla Scala è attualmente dimissionario) come in qualsiasi compagnia che si rispetti. Eppure, dall'inizio dell'autunno i ballerini (più di sessanta stabili di età media compresa tra i 20 e i 30 anni con una ventina di aggiunti stagionali), tutti giovani sono in subbuglio. Hanno proclamato uno sciopero e la preparazione del trittico di balletti che apre la loro stagione il 7 gennaio (al Teatro Lirico) è molto travagliata. «Non bastano le cariche nominali, non bastano le recite raddoppiate, né le tournée all-

Muscale Fiorentino. Il gruppo (30 stabili più una ventina di aggiunti) si è recentemente rinnovato. Ma anche qui come altrove le recite sono poche. Chiude la stagione 1985 una Giselle con Nureyev (il 21 dicembre), apre la nuova doppia creazione di Mario Pistoni: Processo alla Monaca di Monza e Lamenero per Ignazio Sanchez Mejias tratto da Garcia Lorca. Bisognerebbe attendere sino a marzo, però, per il debutto di queste primizie tematicamente così attuali (il 1987 è l'anno lorchiano). Attendono da più di due anni un nuovo direttore del ballo. I danzatori del Maggio

Lo sanno bene i danzatori dell'Opera di Roma (una cinquantina fissi, più trenta aggiunti) che quest'anno ballano solo due coreografie, Schiaccianoci e Lago dei cigni, tanto per cambiare. Che hanno atteso sino all'ultimo di sapere il nome del coreografo cecoslovacco Miroslav Kura scelto per il balletto di debutto (Schiaccianoci, il 7 gennaio) e che già lo contestano nel corso di travagliatissime prove. In realtà, le condizioni del Balletto dell'Opera sono preoccupanti. Definitasi Maja Plisetskaja per l'impossibilità di agire in un teatro così caotico (di fatto la scelta della Plisetskaja non era azzeccata, i danzatori romani restano senza guida, con una sola insegnante e la speranza di avere presto una stagione tutta loro al Teatro Brancaccio. I sogni e le speranze, però, si sono rivelati sino ad oggi delle grandi bestie nere per i ballerini italiani.

Non servono a danzare meglio e di più, né ad infondere sapere e competenza ai funzionari politici. Qualche volta, i sogni e le speranze aiutano a scappare all'estero come è successo ad Elisabetta Terabust, a Alessandra Ferri e a molti altri. Ma sino a quando?

Marinella Guatterini

ROMA — I senatori comunisti (primi firmatari Pietro Valenza e Andrea Mascagni) hanno presentato a Palazzo Madama un disegno di legge per l'istituzione di un ordinamento autonomo per le attività di danza e per misure di promozione e sostegno del settore. Si vuole così rispondere alle esigenze di sviluppo di un settore originale della cultura e dello spettacolo che, in Italia, è rimasto marginale, nonostante le grandi tradizioni. Una delle cause principali di questa emarginazione va ricercata, sostengono i senatori comunisti, nella tendenza a relegare la danza in un ruolo subordinato al melodramma. Si è persino sostenuto, in certi ambienti, che la danza non è arte autonoma, ma solo sussidiaria della musica.

L'unica struttura pubblica che attualmente è impegnata, nel nostro paese, in una direzione nuova e diversa, è l'Aterballetto. D'altro canto, il grande successo che riscuotevano anche in Italia le compagnie di danza straniere (si pensi ai festival di Nervi e Spoleto, alle rassegne di Taormina e Pietrasanta) dimostra che è anzitutto il pubblico a riconoscere alla danza un posto autonomo ed originale fra le attività dello spettacolo, mentre aumenta il numero dei praticanti. Possiamo tranquillamente definirlo un fenomeno di massa. Ecco perché s'impone l'intervento del legislatore che non può continuare a considerare la danza come appendice della musica e, quindi, inquadrate nelle leggi di ordinamento della vita musicale. Occorre affermare una linea di sviluppo autonomo, impegnando lo Stato, in tutte le sue articolazioni istituzionali ed autonomistiche, nell'opera di promozione e di programmazione dell'arte e della cultura coreutiche.

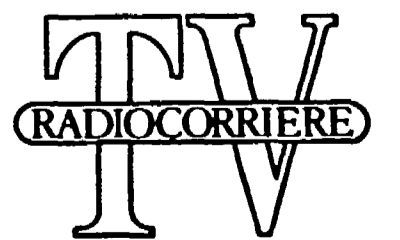
È quanto si propone la proposta dei senatori comunisti, che attribuisce agli organismi centrali dello Stato il compito di promuovere e sostenere le istituzioni e le manifestazioni di danza di particolare rilevanza nazionale; alle Regioni e agli Enti locali il compito di favorire e sostenere, nel rispettivo territorio, quanto in questo campo si è affermato e tende ad emergere, operando anzitutto per l'insediamento e il radicamento di complessi di danza in teatri pubblici e privati. Occorre, da un lato, creare le condizioni perché si formino e vivano compagnie di balletto ad alto livello artistico e, dall'altro, dare spazio al lavoro di ricerca e sperimentale. E, intanto, puntare su una rinnovata attività dei corpi di ballo degli enti lirici, che possono esplicare disponendo di un palcoscenico proprio per un'autonoma programmazione, con un proprio direttore, che dovrà far parte della direzione artistica dell'ente. La proposta di legge prevede, inoltre, che le funzioni dell'Ente siano estese anche alla danza; la creazione di un Comitato di settore, il cui parere è obbligatorio per il Consiglio nazionale dello spettacolo, per le sue funzioni inerenti la danza; infine, un finanziamento pari al dieci per cento del Fondo unico per il 1986-87, stabilito dalla cosiddetta «legge-madre», che in uguale misura va integrato.

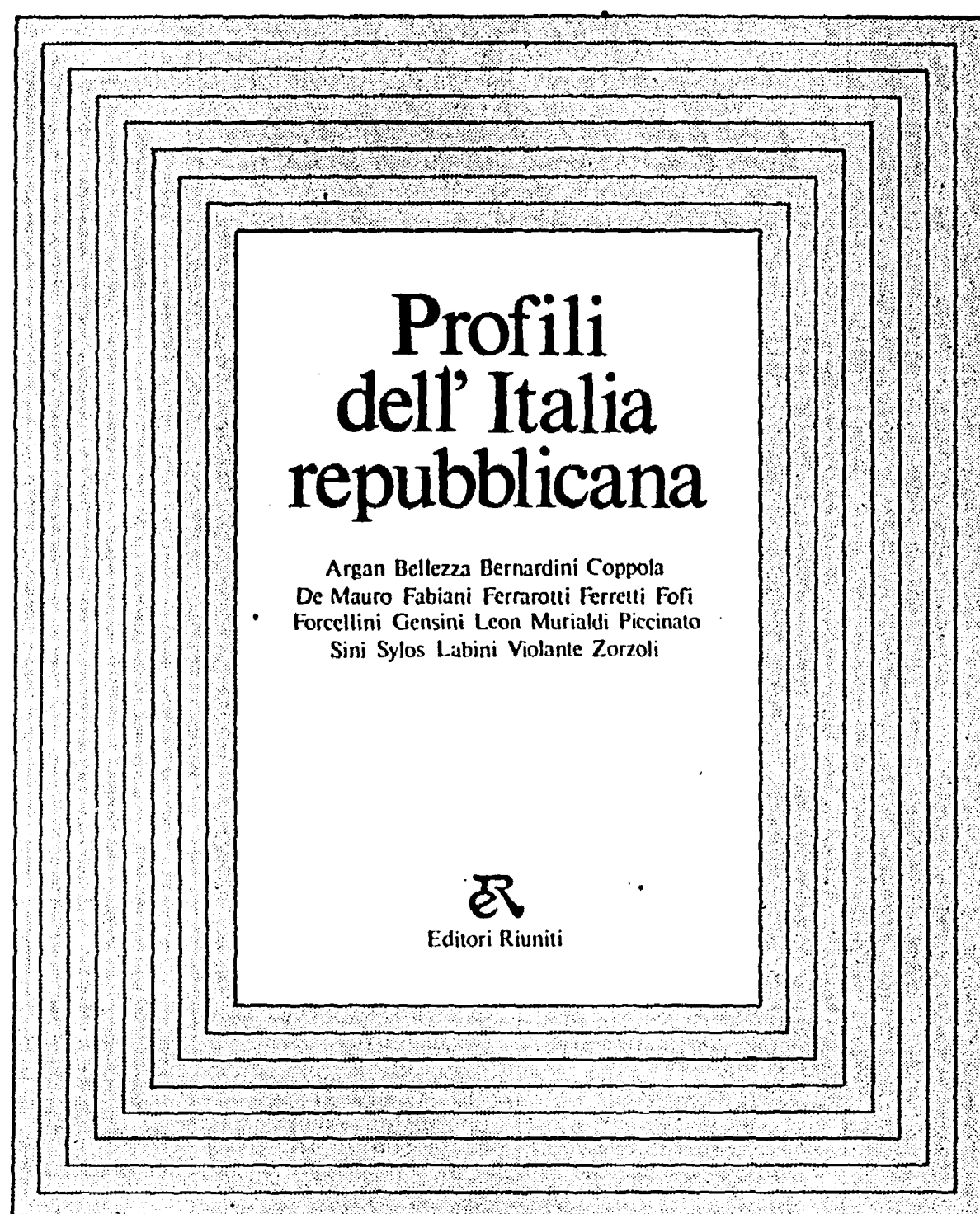
Nedo Canetti

Cartacci, o Pino.

Con Pino Daniele sul Ferry Boat. Sul nuovo Tv Radiocorriere.

E anche: Bruce Springsteen rifiuta i miliardi della Chrysler; Gérard Depardieu intervista Yves Montand; Raffaella incontra Moravia; Situazioni d'amore di Enrica Bonaccorti.
IN PIÙ IL POSTER DI BRUCE SPRINGSTEEN.





a cura di **Ottavio Cecchi e Enrico Ghidetti**
Come è cambiato il nostro paese in questi quarant'anni. Diciotto autorevoli specialisti esplorano le trasformazioni della società italiana nei campi più diversi: politica, economia, costume, linguaggio, arte, paesaggio, scuola.

"Grandi opere" Lire 45.000

Antonio Del Guercio
Storia dell'arte presente

Europa e Stati Uniti dal 1945 a oggi



Editori Riuniti

Europa e Stati Uniti dal 1945 a oggi

Un'ampia informazione critica sulle tendenze e sulle personalità che, di qua e di là dell'Atlantico, hanno segnato quattro decenni di vicende artistiche internazionali.

"Grandi opere" Lire 50.000



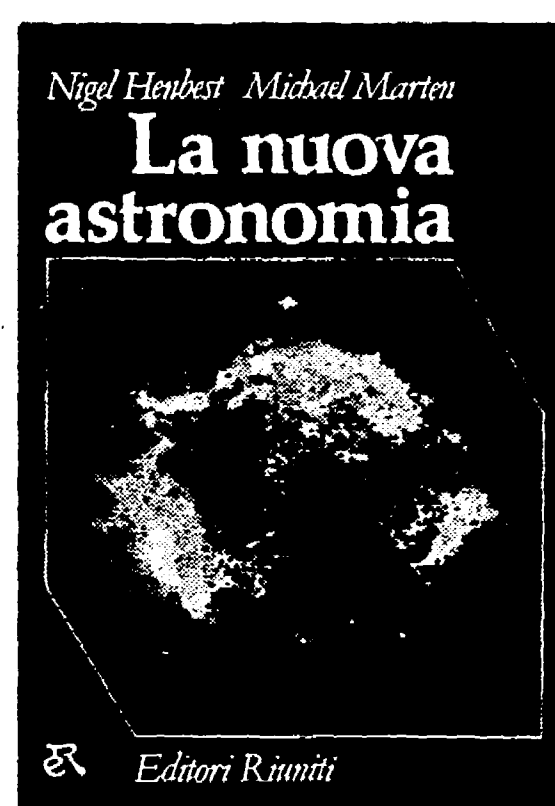
a cura di **Marcello Argilli**
illustrazioni di Emanuele Luzzati
 Tre brevi romanzi, raccolti per la prima volta in volume; un aspetto meno noto dell'opera di Rodari, i suoi romanzi realistici per ragazzi.

"Libri per ragazzi" Lire 16.000



a cura di **Carlo Tarsitani**
Una rassegna rigorosa di scoperte e invenzioni e un esame dei profondi mutamenti provocati dallo sviluppo delle tecniche nella struttura economica e sociale.

"Grandi opere" Lire 60.000



Una collezione di fotografie di oggetti celesti che i nostri occhi non potrebbero mai vedere direttamente, senza l'aiuto di tecniche sofisticate. Dinanzi a noi una nuova immagine dell'universo.

"Grandi opere" Lire 75.000



a cura di **Enrico Ghidetti e Leonardo Lattarulo**
 La prima antologia che raccoglie fiabe letterarie dei più illustri autori della letteratura italiana, dalla fine dell'Ottocento fino ai giorni nostri.

"Albatros" Lire 25.000

Peter Glotz
LA SOCIALDEMOCRAZIA TEDESCA A UNA SVOLTA

Nuove idee-forza per la sinistra in Europa
 Posizioni e prospettive della SPD nell'analisi di uno dei suoi più illustri esponenti

"Politica e società" Lire 10.000

David Collingridge
POLITICA DELLE TECNOLOGIE

Il caso dell'energia nucleare
 I vincoli dello sviluppo e la necessità di un metodo nelle decisioni politiche per il governo della società.

"Politica e società" Lire 16.500

Adam Schaff
IL PROSSIMO DUEMILA

Rapporto al Club di Roma sulle conseguenze sociali della seconda rivoluzione industriale
 Nell'analisi del filosofo polacco, un domani incombente carico di problemi angosciosi e quesiti inquietanti, ma anche di grandi speranze.

"Politica e società" Lire 12.000

I LUOGHI DEL MUSEO

Tipo e forma fra tradizione e innovazione
 a cura di **Luca Basso Peressut**
 In una serie di contributi a carattere teorico e storico, il museo contemporaneo nelle sue molteplici espressioni.

"Grandi opere" Lire 50.000

Mario G. Rossi
DA STURZO A DE GASPERI

Profilo storico del cattolicesimo politico nel Novecento
 Le caratteristiche peculiari dell'interclassismo cattolico in Italia e i rapporti tra movimento cattolico, capitalismo finanziario e moderatismo borghese.

"Biblioteca di storia" Lire 20.000

LA GALLERIA DI FORTEBRACCIO

illustrazioni di **Sergio Staino**
 prefazione di **Natalia Ginzburg**
 Dai corsivi per il Popolo a quelli sull'Unità: i politici di ieri e di oggi sotto la penna del più celebre e corrosivo corsivista italiano.

"Varia" Lire 13.500

Richard J.B. Bosworth
LA POLITICA ESTERA DELL'ITALIA GIOLITTIANA

Dalla vigilia della guerra di Libia alle trattative per l'entrata in guerra a fianco dell'Intesa, l'affermarsi di tendenze espansionistiche che sfoceranno nell'imperialismo fascista.

"Biblioteca di storia" Lire 38.000

Jacques Ruffié
Jean Charles Sournia
LE EPIDEMIE NELLA STORIA

Dalla peste dell'antica Atene alle malattie del sistema immunologico: quale è stata l'influenza delle grandi malattie sull'evoluzione dei popoli.

"Biblioteca di storia" Lire 21.000

Appuntamenti

CORSO D'INTRODUZIONE AL PERSONAL COMPUTER - La sezione del Pci Quarto Miglio, via Perino 18, organizza un corso d'informatica...

Mostre

CONVENTO OCCUPATO - VIA DEL COLOSSEO, 51: è aperta la mostra "Arte sacra, una raccolta di copie e calchi di opere scultoree greche e romane..."

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4...

Tv locali

VIDEOUNO canale 59 16.00 Telefilm «I cavalieri del cielo»... ELEFTANTE canale 48-58 8.55 Tu e le stelle: 9 Buongiorno Elefante... T.R.E. canale 29-42 14 Telefilm «Veronica il volto dell'amore»...

Il partito

RIUNIONE DEI SEGRETARI DI ZONA - Oggi alle 10 in Federazione riunione dei segretari delle zone con all'Ordine del Giorno: «Calendari e presenza dei dirigenti del partito nei congressi di sezione»...

LIBRI di BASE Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

È pronto il bando ma non c'è ancora un programma preciso Parte la «gara» ma resta incerta l'Estate romana L'assessore: «Ecco cosa farò per la cultura»

Gli spettacoli estivi avvolti in una grande confusione - Gatto spiega i suoi piani L'Antiquarium in Campidoglio, gli scavi in centro storico, i concerti famosi

Rimane un pesante punto interrogativo sull'Estate Romana e su come si svilupperà, con quali linee, su quali programmi la vita culturale nell'immediato futuro. Questa può essere la conclusione della conferenza stampa di fine anno tenuta ieri mattina dall'assessore alla Cultura, Ludovico Gatto...

Potranno entrare in funzione gli ospedali di Ostia e Nuovo S. Eugenio Trenta miliardi dal governo: un «regalino» per la sanità

Il governo gli ha fatto trovare sotto l'albero 30 miliardi e 600 milioni e l'assessore regionale alla Sanità, il democristiano Rodolfo Gigli, è contento di questo regalo di Natale...

Arrestato per rapina estremista di destra

Sergio Bigini 23 anni, estremista di destra, uscito di prigione da un mese, dopo aver scontato una pena perché trovato in possesso dell'arma usata da due appartenenti al Nar che anni fa uccisero alla stazione di San Pietro l'appuntato della Polizia Giuseppe Rappetta...

Investite sulla Tiburtina Una muore l'altra gravissima

Una è morta, l'altra versa in gravissime condizioni all'ospedale. Vincenza Mancini 51 anni ed Adriana Miscioscia, entrambe dipendenti di una ditta di pulizie che lavora per la «Selenia», ieri mattina intorno alle 5 e quaranta stavano attraversando la Tiburtina per poter entrare in fabbrica quando un'auto le ha investite...

Gli ambientalisti contro Pala: inadeguati Peep e Ppa

Ridurre di 70 mila stanze il Peep (Piano per l'edilizia popolare), e di 14 mila il Ppa (Piano poliennale di attuazione). Diminuire di 35 mila unità il fatiscente abitativo decennale. Sono le proposte che l'assessore comunale all'urbanistica Antonio Pala ha presentato ieri mattina alle organizzazioni ambientaliste e di categoria Italia Nostra e la Lega Ambientale...

Arrestato latitante mafioso con un etto di eroina

Era ricercato per associazione a delinquere, estorsione, rapina e sfruttamento della prostituzione da due procure siciliane. Girolamo Turone, 36 anni, siciliano, per sfuggire alla cattura s'era rifugiato a Roma ma non gli è servito a molto. I carabinieri del reparto operativo diretto dal colonnello Conforti lo hanno arrestato nei giorni scorsi. Aveva in tasca anche un etto di eroina. In prigione sono finite anche 4 persone che lo nascondevano.

Pentapartito alla Provincia salvato dal consigliere «verde»

Il consigliere verde Athos De Luca ha salvato il pentapartito alla Provincia. Giovedì sera al momento del voto sulla riconferma del presidente Chiarla, che si era dimesso 19 giorni fa, ha abbandonato l'isola: la mozione del pentapartito è stata approvata per un solo voto (22 contro i 21 dell'opposizione). La maggioranza ha deciso di rimandare, per i contrasti, le nomine (Commissione Coccia, Comitato prezzi etc.) ancora da effettuare.

La Regione approva l'esercizio provvisorio del bilancio

Autorizzato dal Consiglio regionale, con i voti del pentapartito, l'esercizio provvisorio del bilancio, fino al 31 marzo '86. Il vicepresidente e assessore al Bilancio Bruno Lazzaro ha sostenuto che l'esercizio provvisorio si è reso necessario a causa della mancata approvazione della «legge finanziaria» e del conseguente ricorso del governo all'esercizio provvisorio.

L'hanno deciso ieri in Tribunale Natale insieme per i genitori di Emanuele

Il 25 Giancarlo Ferroni e Fiorella Chiti a Roma con i figli, poi in gita a Tarquinia

Passeranno le feste di Natale tutti insieme: il piccolo Emanuele, i suoi fratelli Alessio e Daniele e i genitori Giancarlo Ferroni e Fiorella Chiti che da quasi cinque anni litigano in tribunale per l'affidamento del figlio. Un mese e mezzo fa Emanuele fu tolto alla madre, che risiede a Roma, con un autentico blitz della polizia, che scatenò molte polemiche.

Arrestato per rapina estremista di destra

Sergio Bigini 23 anni, estremista di destra, uscito di prigione da un mese, dopo aver scontato una pena perché trovato in possesso dell'arma usata da due appartenenti al Nar che anni fa uccisero alla stazione di San Pietro l'appuntato della Polizia Giuseppe Rappetta...

Investite sulla Tiburtina Una muore l'altra gravissima

Una è morta, l'altra versa in gravissime condizioni all'ospedale. Vincenza Mancini 51 anni ed Adriana Miscioscia, entrambe dipendenti di una ditta di pulizie che lavora per la «Selenia», ieri mattina intorno alle 5 e quaranta stavano attraversando la Tiburtina per poter entrare in fabbrica quando un'auto le ha investite...

Gli ambientalisti contro Pala: inadeguati Peep e Ppa

Ridurre di 70 mila stanze il Peep (Piano per l'edilizia popolare), e di 14 mila il Ppa (Piano poliennale di attuazione). Diminuire di 35 mila unità il fatiscente abitativo decennale. Sono le proposte che l'assessore comunale all'urbanistica Antonio Pala ha presentato ieri mattina alle organizzazioni ambientaliste e di categoria Italia Nostra e la Lega Ambientale...

Arrestato latitante mafioso con un etto di eroina

Era ricercato per associazione a delinquere, estorsione, rapina e sfruttamento della prostituzione da due procure siciliane. Girolamo Turone, 36 anni, siciliano, per sfuggire alla cattura s'era rifugiato a Roma ma non gli è servito a molto. I carabinieri del reparto operativo diretto dal colonnello Conforti lo hanno arrestato nei giorni scorsi. Aveva in tasca anche un etto di eroina. In prigione sono finite anche 4 persone che lo nascondevano.

Pentapartito alla Provincia salvato dal consigliere «verde»

Il consigliere verde Athos De Luca ha salvato il pentapartito alla Provincia. Giovedì sera al momento del voto sulla riconferma del presidente Chiarla, che si era dimesso 19 giorni fa, ha abbandonato l'isola: la mozione del pentapartito è stata approvata per un solo voto (22 contro i 21 dell'opposizione). La maggioranza ha deciso di rimandare, per i contrasti, le nomine (Commissione Coccia, Comitato prezzi etc.) ancora da effettuare.

La Regione approva l'esercizio provvisorio del bilancio

Autorizzato dal Consiglio regionale, con i voti del pentapartito, l'esercizio provvisorio del bilancio, fino al 31 marzo '86. Il vicepresidente e assessore al Bilancio Bruno Lazzaro ha sostenuto che l'esercizio provvisorio si è reso necessario a causa della mancata approvazione della «legge finanziaria» e del conseguente ricorso del governo all'esercizio provvisorio.

PORSCHE Autocentri Bologna

luminosissimi auguri per un Natale ancora più brillante ARTIGIANATO FIORENTINO LAMPADARI

Splate e sbirciatine di fine d'anno. Per due giorni abbiamo seguito nelle strade commerciali più note della città frotte di persone alla ricerca del «pensierino» da mettere sotto l'albero. Appunti e impressioni sono state raccolte senza selezione. Alla fine abbiamo potuto ricordare solo quelle che seguono.

Le «code» dei camerieri del «Caffè Greco» sono nervosissime in questi giorni. Svolazzano a destra e a manca rapide e anche poco simpatiche. Giusto il tempo di pronunciare «caffè» e sono sparite. Lei siede composta e pensosa, le caviglie avvolte in calze di seta scozzesi che il pantalone blu notte mostra con grazia. Lui gioca con la sciarpa di lana e segue attento l'affaticato zigagare del cameriere.

Fol va all'attacco. «Io direi che la «Mont-Blanc» va meglio per la zia. Cosa vuol che ci faccia con l'ennesimo scialle seppur di seta... è più fine, più signorile una sillografica...» Lei è di pietra. «Trovo stupido comprare una penna a una signora di 70 anni. Inoltre tua zia odia scrivere, finirà che la regalerà al primo nipote che arriva...»

«Ma uno scialle...» piagnucola Lui. «Ha dei colori splendidi e starà molto bene sul suo cappotto scuro...», taglia corto Lei e prende a sorvegliare il tè.

Entriamo da «Cain», a S. Giovanni, per acquistare un paio di pantofole stile moccassino foderate con tanta pelliccia. Il prezzo è modico: lire

24.000, quello giusto per le nostre tasche. «Ma sono finite già da un mese...», sorride dispiaciuta la commessa incinta. Poiché intanto ci siamo «smascherate» svelando il motivo recitato per cui siamo entrate (osservare i clienti), ci dice sottovoce: «Aspetti, forse posso risolvere il problema delle pantofole...». Potenza della stampa, pensiamo noi. Ma incautamente. La commessa arriva sì con le pantofole ma spiega: «...hanno un piccolo difetto. Guardi a furia di misurarle la destra si è un po' stornata, quindi è più grande della sinistra. Ma sono bello lo stesso, non trova?». Non abbiamo il coraggio di dirle che le troviamo mostruose, è stata così gentile. Usciamo con le pantofole spilate, è vero che c'è stato uno sconto sul prezzo iniziale; ma avremo mai il coraggio di regalarle?

Sono in quattro a sospirare davanti alle vetrine di «Bulgari», in via Condotti, una coppia più giovane dell'altra.

«Mi servirebbe un orologio...», la più anziana delle donne butta il guardo di sottocchi l'uomo al suo fianco, un signore alto, un po' grasso, dall'aspetto bonario.

«Ce ne hai già uno...», le risponde il compagno sapendo già che non serve a niente.

«Ma guarda quello lì, piccolo piccolo e con tutti quei «Bulgari» incisi... non è un amore?». «Beh, se proprio ti piace...»

Non ha ancora chiuso la bocca che la donna rivolgendosi all'amico-più giovane: «Hai visto? Enrico mi regala un «Bulgari». Sorride

Flash sullo shopping in centro e periferia

Immagini di Roma «sotto l'albero»



Folla incredibile e via Frattina: infuria lo shopping

la ragazza, ma è o non è astioso quel lampo che le guizza negli occhi?

Il negozio è in via Appia, proprio accanto alla fermata del metrò di piazzale Re di Roma. Vende capi di abbigliamento «normali» in tempi «normali». Ma sotto Natale si trasforma in un vero e proprio bazar di paillettes e strass. Abiti di velluto nero con profonde scollature sulla schiena, gonne d'argento, camicette di pizzo e velo (ma in vetrina sono esposti anche guanti di lana e sciarpe per «tutti» i giorni).

«Sì, mi faccia uno sconto serio e prendo tutto...»

«Signora mia, ma ci vado a perdere. Non mi chiedo di più: le ho già levato 10.000 lire...»

«Ma compro anche la camicetta...». La trattativa dura un bel po', infine il commerciante si intenerisce e leva altre 10.000 lire alla somma totale (120.000 lire gonna e camicia per il «vegellone»). Esaurita, anche la signora si decide a comprare. Quando se ne va, il commerciante si lamenta: «Io vorrei capire perché quando vanno a comprare in centro si lasciano spennare e quando arrivano qua contrattano anche le 5 lire...»

«Tessuti Serafini» è scritto con sobria finezza sull'insegna in via Condotti, ma il padre non mostra alcun interesse per il nome del negozio: incollato alla vetrina ha occhi solo per una cravatta in lana cashemire.

«Papà, ma hai visto il prezzo? 55.000 lire... mica sono ricca, sal...» e la piccola con basco e gonna rossa trascina il pover'uomo lontano dalle

tentazioni, alla ricerca di ninnoi magari inutili ma sicuramente più economici. Glielo regalerà, ma nessuno quel piccolo splendido e prezioso pezzo di stoffa da annodarsi al collo all'infelice padre?

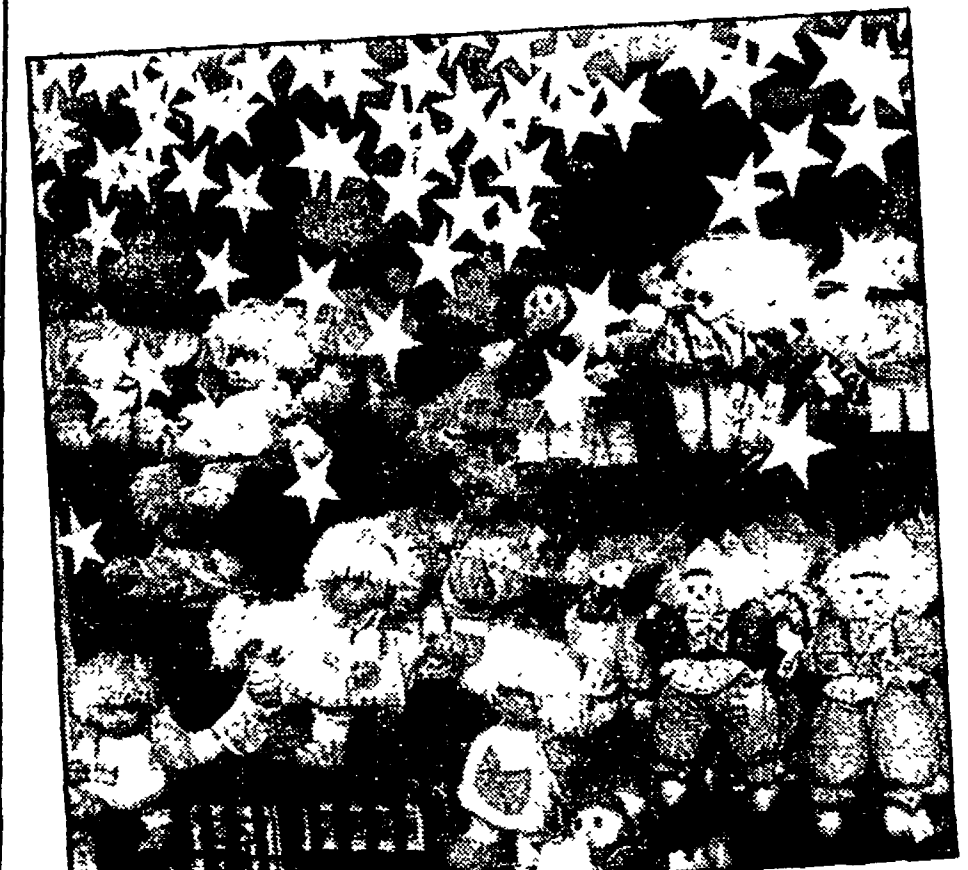
Da «Rinascente» ricchi e poveri si mescolano meglio. L'unica differenza forse è nella scelta dei reparti: i più agili si fermano dalle grandi firme del prêt-à-porter italiano, i meno dove vendono il «casual». Le donne, però, ricche e povere, giovani e meno giovani, si fermano tutte davanti ai cappelli. Più sono strani, eccentrici e «importabili» più li provano.

«Guarda questo con le plume azzurre...». «Perché, questo con la veletta?». «Dio, il cilindro...». «La bombetta, devi provare la bombetta...»

Poi acquistano il solito succotto, magari a strisce, per mostrarsi più audaci.

«Dio, la seta...» e la giovane signora accarezza la sottana color avorio che quasi da sola è scivolata fuori dal minuscolo contenitore mostrata con delicatezza da una commessa di «Romy» in via Cola di Rienzo. «Non trovi che sia straordinaria?», si stupisce falsa come Giuda mentre lancia al pover'uomo che l'accompagna, uno sguardo tra i più languidi. Oserà il marito-compratore finanziato ritardare quel «piccolo» (250.000 lire) dono? Improbabile: troppe promesse in quella carezza di stoffa, troppa luce negli occhi illanguiditi...

Maddalena Tulanti



Lettera immaginaria a Babbo Natale



CARO Babbo Natale, siamo due bambini da poco entrati nella scuola elementare, e andarci ci piace molto. Io mi chiamo Orsetta e ho sei anni, il mio fratellino ha due anni più di me e si chiama Andrea. Come regalo di Natale, vorremmo tanto che tu ci portassi un cagnolino vero a cui dare una casa. Per me, Orsetta, vorrei anche una Casa di campagna di Barbie, la Bambola che fa uia-oo, Colorella e la Ballerina dei sogni. Il mio fratellino sogna da sempre una Pistola delle macchine, il Robot più forte del mondo e il Martello devastante. Poi, ti chiediamo anche un regalo per quei bambini che non possono scriverti e non sanno dove spedirti la lettera; speriamo che ogni bambino come noi ti scriva anche per un altro che non conosce e che si trova in quelle condizioni. Se è possibile, ci piacerebbe un regalo per tutta la famiglia, così possiamo giocare con mamma e papà quando vogliamo. Il nostro papà deve andare in Iran per lavorare, e vorremmo tanto che in quel paese non si faccia più la guerra, così non gli accadrà niente e tornerà sano e salvo. Ci piacerebbe far conoscere i nostri giochi ai bambini profughi che non hanno più famiglia: l'Auto contro, la Macchina con gli artigli, la Cucina di Barbie, Cicciobello; se tu ce li mandi noi ti promettiamo di portarglieli, di essere più buoni e di studiare di più.

ORSETTA e ANDREA

Il menù chic, la cucina alla romana e il piatto esotico: tre idee originali per il pranzo del 25

HOSTARIA DELL'ORSO

Il via con dolci «gemme di mare»



Giuseppino Chessa, il giovane chef dell'Hostaria dell'Orso, ristorante alla moda e meta esclusiva della mondanità romana, sito nell'omonima strada, ci accoglie nelle sue cucine con cortesia. Ma è titubante: «Spero che le mie ricette non servano ad arricchire nuovi libri di cucina», dice simpaticamente, mostrando il suo curriculum professionale veramente eccellente. «Perché», continua, «lei sa bene

che sono frutto di un «copia copia» generale. Ha iniziato la sua attività all'età di 15 anni. Chi ha seguito Domenica In, lo spettacolo della domenica condotto da Pippo Baudo, due anni fa, lo ricorderà come finalista nella gara di cucina nazionale; allora, era ancora chef alla Casina Valadier. Ma la cucina internazionale ha una tradizione natalizia, di un gusto extra-nazionale, oppure si modella al folklore di ogni singolo Paese? «Soprattutto in questa occasione, si cerca di elaborare il meglio dell'esperienza professionale e piatti selezionati dai pelati più fini nel corso dello sviluppo di tale cucina, come si addice ad una festa quale è il Natale. Perciò il menù che consiglio, può valere per quelle di altre nazionalità; ma solo alcune di queste ricette portano la mia firma, le altre sono diffuse soprattutto dai manuali di cucina».

- #### MENÙ
- Antipasto - Avocado alle gemme di mare.
 - Primo piatto - Soufflé al formaggio.
 - Piatto di carne - Aragosta thermidor.
 - Fritto di carne - Quadrello di vitello «Pincius».
 - Dessert - Semifreddo all'arancia.

RICETTE

Avocado alle gemme di mare. Ingredienti e dosi per 6 persone: 6 avocado, 100 g. di code di gamberetti già sguosciati, 100 g. di astice tagliato a cubetti, 5 scampi anch'essi tagliati a cubetti, 100 g. di teste di funghi coltivati due tuorli di uovo sodo; 6 pomodori rotondi, 1 cucchiaino di rafano grattugiato, un cucchiaino di senape piccante, un cucchiaino grande di kechup, un cucchiaino grande di sherry secco, tre cucchiaini grandi di panna montata non zuccherata, il succo di un limone, 18 olive nere; olio, sale e pepe quanto basta. Elaborazione: dividere in due parti, nel senso della loro lunghezza, gli avocado, eliminare i semi e poi scavare la polpa in modo da lasciare aderente alla scorza esterna un sottile strato non superiore ai 7-10 mm. Mescolare la polpa dei frutti tagliata a dadini insieme all'astice e a una parte dei funghi, marinando il tutto con succo di limone, olio, sale e pepe (alcune teste di fungo vengono tenute in disparte per la decorazione del piatto). A parte, si prepara una salsa, mescolando maionese con senape, kechup e sherry, alla quale viene incorporata panna montata e il rafano. Il tutto si unisce all'impasto marinato che riempirà la cavità degli avocado, decorati sulla superficie con i gamberetti e le teste di funghi. Una parte di questi, servirà a decorare i pomodori già tagliati in due parti e riempiti con le rima-

PERILLI A TESTACCIO

Specialità, gobbi ripassati al pomodoro



In una delle più vecchie trattorie romane, Perilli a Testaccio, si continua imperterriti a lavorare le ricette tramandate dalla tradizione. «Settantatré anni fa, nel 1911, il fratello di mio nonno, Bernardino, dal quale ho preso il nome, aprì un'osteria che in seguito, dal '22 al '58, fu gestita dai miei genitori». Così Bernardino Perilli, gestore della trattoria in via Marmorata insieme al fratello Luigi, introduce nei ricordi che ancora vivono attraverso la loro attività quotidiana. «La nostra cucina ci è stata insegnata a voce dai genitori, lavorando con loro da quando siamo nati e, anche se ultimamente dobbiamo combattere con le

- #### MENÙ
- Brodo di capponi in stracciatella.
 - Capponi bollito con contorno di broccoli affogati nel vino rosso.
 - Fettucine all'uovo con il sugo di regaglie.
 - Capponi arrostito con contorno di insalata di stagione.
 - Gobbi ripassati al pomodoro o alla parmigiana.
 - Zuppa inglese.

RICETTE

Fettucine al sugo di regaglie. Ingredienti e dosi per 4 persone: interiori dei due capponi, una cipolla, 1/2 carota, 1/2 sedano, olio o grasso di prosciutto, 1/4 di vino bianco, 1 kg. di salsa di pomodoro, sale, pepe. Elaborazione: per preparare il sugo, tagliare le regaglie, ben lavate, a pezzettini. A parte, preparare un soffritto di cipolla, carota e sedano, tutto ben tritato insieme al grasso di prosciutto, e farlo rosolare in un tegame. Quando è indorato, versare le regaglie, salare e pepare a piacere, e bagnare con il vino. Prima che si asciugano i liquidi, versare la salsa di pomodoro. Far cuocere per quaranta minuti circa e condire le fettucine insieme a molto pecorino.

Capponi arrostiti. Ingredienti e dosi: un cap-

mode che snaturano l'originalità della cucina romana, cerchiamo di conservarla integra come settanta anni fa». Quale menù consiglia ad una famiglia per il pranzo di Natale? «A Roma, più che il pranzo di Natale, era attesa la notte della vigilia, e si diceva che si aspettava la «pappata», oppure, «quanni» che se magna e poi sa riuornimmi», cosa che fa capire il valore dell'appuntamento prenatalizio. Si cenava mangiando le lingue ai tonno, l'anguilla marinata, i broccoli all'aglio, i frittelli di baccalà, il broccolo, la ricotta, le mele e le alici fritte, e il capitone arrostito: per i più ricchi, la spigola. Perciò, era logico che il pranzo di Natale fosse un po' leggero».

MENÙ

- Antipasto - Bresaola con rughetta.
- Primo piatto - Crespelle alla crema di mandorle.
- Secondo piatto - Fesa di tacchino ai frutti esotici.
- Contorno - Insalata di Natale.
- Dolce - Coppette di nocciola con panna.

RICETTE

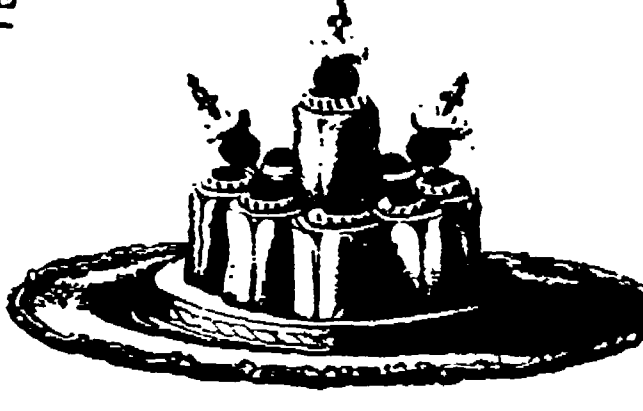
Bresaola con rughetta. Ingredienti e dosi per 4 persone: due etti di bresaola stagionata, un mazzo di rughetta, olio, sale, pepe, limone e arance. Elaborazione: disporre la bresaola in un piatto da portata e condirla con olio, sale e pepe. Sistemare al centro la rughetta guardando il tutto con fette di arancio sbucciato.

Crespelle alla crema di mandorle. Ingredienti e dosi per 4 persone: 1 kg. di spinaci freschi, mezza cipolla, noce moscata, besciamella, un etto di mandorle tostate, due etti di mascarpone, sale, pepe. Elaborazione: strizzare bene gli spinaci già cotti, e frullarli insieme ad alla cipolla. Ottenuta una crema, saltarla in padella con burro, noce moscata, sale e pepe, dopodiché aggiungere 5 cucchiaini di besciamella e continuare la cottura per circa cinque minuti. Con questo impasto farcire le crespelle, precedentemente cotte e colorate con un passato di spinaci, e ripassarle al forno coperte di besciamella e crema di mandorle, quest'ultima così fatta: sciogliere in un padellino 50 grammi di burro e incorporare le mandorle tostate e tritate finemente, aggiungere il mascarpone, sale, pepe e ultimare la cottura. Servire a tavola con parmigiano.

Fesa di tacchino. Ingredienti e dosi per 4 persone: una fesa di tacchino non troppo grande tagliata a tasca, un kiwi fresco, una mela, una cipolla, 1/2 ananas fresco, due cucchiaini di senape, 50 gr. di burro, un bicchiere di

IL CERCHIO E LA BOTTE

Primo, le crespelle in crema di mandorle



Entrando nel locale, non si immagina che dentro si faccia la cosiddetta «nuove cuisine», perché l'ambiente è quello di una vecchia osteria romana. Mariantonia Sanna, Grazia Fioretti e Antonella Pizzati, sono le responsabili degli originali piatti che quotidianamente si inventano in via Luca della Robbia al «Cerchio e la botte», restando rigorosamente all'interno della tradizione nostrana ma trasgredendo i metodi

usuali dell'invenzione» del cibo. Quale menù consiglia ad una famiglia, media italiana come pranzo di Natale? A ruffetta, una dietro l'altra, rispondono: «La nostra cucina si fonda essenzialmente sull'amore che nutriamo per lei, e la fantasia che anima il nostro lavoro non intacca la tradizione, anzi la arricchisce. Della «nouvelle cuisine» prendiamo soprattutto l'insegnamento di utilizzare i prodotti che le diverse stagioni of-

frono naturalmente. Curiamo molto la presentazione e l'estetica del piatto. Il Natale è un appuntamento per misurare le nostre capacità e il valore della cucina da noi proposta, a dir la verità, un po' «esotica». Prima dell'apertura del ristorante, cinque anni fa, nessuna di noi aveva avuto esperienze professionali di questo tipo; il menù che consigliamo è sicuramente frutto di una ricerca creativa sviluppata in questi anni.

Insalata di Natale. Ingredienti e dosi per 4 persone: tre etti di ciliegine di mozzarella, un pezzo di radicchio rosso, un'arancia, un etto di olive piccanti, un etto di noci sguosciate, olio, sale, pepe, limone. Elaborazione: disporre su di un piatto il radicchio tagliato in sottili listelli, ricoprirlo con la mozzarella, le olive e le fette di arance; condire con olio, sale, pepe e limone e spolverare il tutto con le noci tagliate a piccoli pezzi.

Coppette di nocciola alla panna. Ingredienti e dosi per 4 persone: tre etti di noccioline sguosciate, un 1/4 di panna montata, burro, 3 cucchiaini di zucchero, un bicchiere di acqua. Elaborazione: saltare le noccioline in una padella insieme al burro, aggiungere lo zucchero e il bicchiere di acqua. Fare caramellare l'impasto e poi raffreddarlo versandolo su di un piano freddo e leggermente oleato. Una volta raffreddato si taglia, si frulla e si incorpora la panna delicatamente. Riempire le coppette del dolce soverandovi sopra del cacao in polvere e tenerle in frigo prima di servire.



Le schede delle ricette sono a cura di Gianfranco D'Alonzo

Calcio

Matarrese: «Segni positivi»

Il crack del pallone Chiesti interventi in tempi brevi Presto serie A con 18 squadre

MILANO — Tanti sorrisi in Lega ieri. Un po' per la soddisfazione di avere, almeno per una giornata, fatto la voce grossa e poi perché Matarrese ha detto a tutti che qualche cosa si muove.

Coro di «si» dai presidenti a Berlusconi ma Sordillo...

MILANO — Non invitato e non avente diritto anche Berlusconi è di fatto stato presente all'incontro di Lega di ieri.

Per le accuse a Wrutz multato mezzo Verona

MILANO — Lungo lavoro ieri per la Commissione disciplinare che aveva da esaminare oltre ai normali reclami tutto il caso Verona.

Tennis

Dopo la prima giornata della finale di Coppa Davis a Monaco

Svezia e Germania 1 a 1

A Mats Wilander ha subito replicato il tedesco Becker



Wilander al servizio contro Westphal

Il calendario della Davis '86 Paraguay-Italia dal 7 marzo

NEW YORK — Mentre a Monaco prendeva il via la finalissima della Coppa Davis edizione 1985 è stato reso noto il calendario del torneo 1986 che inizierà il 17 gennaio con Venezuela-Uruguay primo round della zona americana.

MONACO (Ansa) — Svezia e Germania Ovest sono sul punteggio di 1-1 al termine della prima giornata della finale di Coppa Davis di tennis.

tennis più regolare, incisivo, potente. Sospinto dal tifo un po' indisciplinato dei 13mila spettatori dell'Olympia Halle di Monaco Boris Becker ha poi battuto in quattro set Stefan Edberg ed ha riequilibrato l'esito della finalissima della Coppa Davis.

Nuova frattura per Franco Baresi Fermo 1 mese

MILANO — Franco Baresi, il «libero» e capitano del Milan, si è nuovamente infortunato. Giovedì durante la partita in infrarosso a Milano lo era caduto, fratturandosi il quarto metacarpo della mano sinistra.

Il medico del Napoli: «Maradona non deve operarsi»

NAPOLI — Per i medici del Napoli, Maradona non deve essere operato. Il sanitario della società, Emilio Accampora, ha fatto ieri il «punto» affermando che «l'articolazione del ginocchio destro di Maradona è bisognosa di solo potenziamento di parziali distretti muscolari per mantenere e migliorare l'equilibrio statico e dinamico del ginocchio».

Derby a Napoli e Camogli-Ortigia nella pallanuoto

ROMA — Quarta giornata della prima fase del campionato di A1 di pallanuoto caratterizzata dal derby napoletano tra Camogli e Ortigia che ha anche debuttato il campione del mondo scorpione, il Polillo divide con Ortigia e Sisley la testa della classifica: Siracusani e pescarese giocano entrambi in trasferta e forse è proprio Camogli-Ortigia la partita-clou della giornata.

Severi controlli in Messico per gli inglesi

CITTÀ DEL MESSICO — Il governo messicano chiederà alle autorità inglesi di fornire il elenco dettagliato di tutti i giocatori che verranno in Messico per assistere al Campionato del mondo di calcio. Lo ha reso noto oggi uno dei responsabili del servizio di sicurezza il quale ha precisato che, per evitare che si ripetano gli incidenti provocati dai sostenitori inglesi in Europa, tutti coloro che arriveranno in Messico, dall'Inghilterra, al seguito della squadra di Bobby Robson, saranno sottoposti a minuziosi controlli.

Protestano gli arbitri di pallanuoto

ROMA — La Federazione di pallanuoto aveva diffuso l'altro giorno una notizia in cui si diceva che erano stati sospesi gli arbitri per non aver presentato i giustificativi per il rimborso delle spese. Pare invece che le cose non stiano così e che i pallanuotisti di pallanuoto stanno dando vita ad una protesta perché la Federazione diretta dall'onorevole Lo Bello ha ridotto pesantemente i rimborsi spesa.

Pugilato

Stasera a Pesaro il mondiale dei mediomassimi

Angelo Dundee accetta scommesse: «Il mio Kacar batterà Muhammad»

ANCONA — Le artiglierie leggere di Sumbu Kalambay, lo zairese campione d'Italia, non hanno fermato quel vecchio carro armato di Ayub Kalule, l'ugandese diventato suddito del re di Danimarca. Almeno questo è stato il verdetto non unanime (2-1) della giuria.

«knock-down» subiti da Kalule, hanno lasciato indifferenti i due giudici di sedia che con i loro punteggi sono stati estremamente severi con Sumbu Kalambay. Al termine della partita i signori Fisher e Babinski avevano paura di lasciare l'arena, senza una scorta, ma gli sportivi locali sono stati civillissimi limitando il loro dissenso, i loro pareri magari contrastanti, nelle discussioni.

«knock-down» subiti da Kalule, hanno lasciato indifferenti i due giudici di sedia che con i loro punteggi sono stati estremamente severi con Sumbu Kalambay. Al termine della partita i signori Fisher e Babinski avevano paura di lasciare l'arena, senza una scorta, ma gli sportivi locali sono stati civillissimi limitando il loro dissenso, i loro pareri magari contrastanti, nelle discussioni.

«knock-down» subiti da Kalule, hanno lasciato indifferenti i due giudici di sedia che con i loro punteggi sono stati estremamente severi con Sumbu Kalambay. Al termine della partita i signori Fisher e Babinski avevano paura di lasciare l'arena, senza una scorta, ma gli sportivi locali sono stati civillissimi limitando il loro dissenso, i loro pareri magari contrastanti, nelle discussioni.

«knock-down» subiti da Kalule, hanno lasciato indifferenti i due giudici di sedia che con i loro punteggi sono stati estremamente severi con Sumbu Kalambay. Al termine della partita i signori Fisher e Babinski avevano paura di lasciare l'arena, senza una scorta, ma gli sportivi locali sono stati civillissimi limitando il loro dissenso, i loro pareri magari contrastanti, nelle discussioni.

Brevi

In Tv (Raitre) Liberti-Fabriano di basket. Il primo appuntamento per la nuova società è fissato per il 9 di domani quando si riunirà il Consiglio di amministrazione che dovrebbe coprire alcuni nuovi consiglieri e che prenderà atto delle dimissioni del presidente Fausto Mori e della vicepresidente Maria Masala, tralasciando fino a ieri del pacchetto di maggioranza che hanno poi ceduto a un gruppo di imprenditori cagliaritari.

Totocalcio

Table with columns for teams and scores: Juventus-Lecce 1, Napoli-Avellino 1, Triestina-Brescia 1X, Verona-Torino 1X2, Fiorentina-Pisa 1, Messina-Monopoli 1X, Inter-Samp 1, Trapani-Reggina 12, Roma-Como 1, Catanzaro-Vicenza X, Atalanta-Milan 1X2, Cesena-Samb 1, Bari-Udinese X2.

Totip

Table with columns for race types and odds: PRIMA CORSA 2X, SECONDA CORSA 11, TERZA CORSA 1X1, QUARTA CORSA X2, QUINTA CORSA 11, SESTA CORSA 221.

Nazionale polacca a Cerninero

La nazionale polacca di calcio sarà in ritiro a Cerninero (Macerata), dal 21 al 23 gennaio prossimo. Qui svolgerà la preparazione in vista dell'incontro amichevole che il 2 febbraio disputerà a Roma contro la Roma. Il programma comprende anche il 26 gennaio a Macerata un incontro con una squadra mista marchigiana (giocatori dell'Ascoli e della Sambenedettese). Altra partita di allenamento a Cerninero il 27 o il 28 gennaio.

Evolutione dello stato di coma della Putz

Una evoluzione dello stato di coma della giovane sciatrice austriaca Christine Putz, ha permesso ieri ai medici dell'ospedale nei pressi di Grenoble, dove è ricoverata, di spazzare un suo prossimo trasferimento in un ospedale austriaco. Lo stato di coma (dal 12 dicembre scorso) ha infatti registrato sensibili miglioramenti.

Torna il calcio alla Tv inglese

Dopo cinque mesi, i tifosi di calcio in Gran Bretagna torneranno a vedere le partite alla tv. Un accordo è stato concluso ieri tra Londra e la Federazione calcio e le due emittenti televisive, Bbc e Irv.



Erlacher sulle nevi di Kranjska Gora

L'italiano si piazza secondo a Kranjska Gora

Erlacher, sfuma di un soffio il successo pieno nel «gigante» Beffato dallo svizzero Joel Gaspoz

discesa del «gigante» di Kranjska Gora, una cittadina slovena a 15 chilometri da Tarvisio, ha dovuto soffocare la gioia in un sorriso pallido, visto che è arrivato secondo. E con lui Bepi Messner, che comincia a essere stufo di piazzare due o tre dei suoi atleti tra i primi ma mai sul gradino più alto del podio.

Joel Gaspoz, un ricco possidente di Morgins, ha distanziato Roberto di 17 centesimi, un po' meno di un batter d'occhio e tutto ciò a tempo che nel gioco dei centesimi di secondo diventa un baratro. A 54 centesimi si è piazzato Hubert Strolz, il più bravo degli austriaci che ha così confermato l'eccellente secondo posto della Val Badia. Marc Girardelli ha rac-

cato i punti ottenuti col quarto posto per balzare al comando della Coppa del Mondo. Ma non aveva l'aria felice. Perché gli piace vincere e perché non ci riesce più. Al quinto posto c'è Oswald Toetsch. Il blondino ha approfittato del fatto che tra i palli larghi è più difficile cadere. Il secondo posto di Roberto e il quinto di Oswald ribadiscono che la squadra azzurra di gigante è la più forte di tutte. E la più stregata.

I francesi erano felicissimi di aver collocato il giovane Christian Gaidet al sesto posto mentre Tonia Vogrinac, il gran capo dello sci alpino jugoslavo, non era contento per niente. Nessuno dei suoi è stato profeta in patria e, infatti, il primo degli uomini di casa è ancora il veterano Bo-

Remo Musumeci

nell'ultima Coppa del Mondo, i tedeschi federali Hermann Welmbuch e Hubert Schwartz, secondo e terzo, l'austriaco Klaus Sulzenbacher, decimo. La combinata nordica è antica e splendida e sulla collina di Holmen, alla periferia di Oslo, sono in centinaia ad applaudire il campione che salta dal trampolino e che affrontano la corsa di fondo con gli sci ai piedi. La combinata infatti unisce il volo silenzioso e stordente dal trampolino al silenzio dei boschi rotto soltanto dalla neve che si spezza sotto gli sci. Un saltatore finlandese, Pertti Saarinen, disse anni fa: «In quel pochl secondi di silenzio nell'aria fredda ci si avvicina a Dio».

Giampaolo Mosele è forse il primo autentico specialista di combinata nordica che l'Italia abbia mai avuto. Nel '70 Ezio Damolin ebbe l'occasione di conquistare una medaglia ma dopo tre bellissimi salti scivoltò tutto con una pessima corsa. Non ci sarà la tv che, come sapete, ha preferito raccontare le vicende dello slittino in Valdaora. Ma qui hanno assorbito bene la botta. «Non importa. Sarà comunque una bella gara». Già, perché non dovrebbe esser bella se presenta i più bravi campioni del mondo?

Stampati i discorsi parlamentari



«Ha la parola l'onorevole Grieco» Dopo vent'anni

In un volume del Senato, mezzo secolo di storia nelle idee e nelle lotte del dirigente comunista «Ma i padroni son degni dei loro servi?»



Nelle foto: una manifestazione contadina a Catanzaro negli anni 50 e un'immagine di Ruggero Grieco nel '85

ROMA — «...Noi non lacrimiamo sul funerale di terza classe che viene fatto al cosiddetto "libero comune"; noi pretendiamo di portare alla Camera lo stato d'animo di milioni di contadini (interventi), anche di quelli che non seguono le nostre bandiere, anche di quelli che — nella ignoranza del nostro programma — ci sono tutt'altro che amici. Per queste masse contadine la creazione del podestà è una limitazione che le stringe come in uno stato d'assedio. (Interruzioni). Essa suggerisce l'applicazione della politica nettamente anticontadina instaurata dal fascismo che ripete troppe volte le lodi alle classi della campagna, e di voler rimanere un fenomeno prevalentemente rurale, mentre esso ha svolto la più cruda politica fiscale anticontadina che vi sia mai stata in Italia...»

mesi dopo era stato assassinato, a sua volta, dai «mandanti» che temevano si potesse risalire fino a loro. Il giudice Vigna non ha contestato a Giuseppe D'Avanzo e Franco Di Mare né di aver scritto il falso, né di aver violato il segreto istruttorio arretrato da un altro giudice. Ma li ha convocati, invece, per conoscere le «fonti» di queste notizie.

«Eri mattina — racconta Franco Di Mare, da pochi minuti rimesso in libertà — sono stato convocato in Questura con una telefonata della Digos di Napoli. Erano le 11 o poco prima non so. Ma ad attendermi già c'era il giudice Vigna ed è iniziato il primo interrogatorio. «Qual è la fonte delle notizie pubblicate; questa la preoccupazione fondamentale del magistrato. E poi: c'erano appunti per l'articolo pubblicato e dov'erano? Poco dopo

Franco di Mare è stato accompagnato da un agente della Digos di Firenze nella redazione dell'Unità (che è a poche centinaia di metri dalla Questura) e la sua scrivania è stata perquisita in cerca di appunti o altro. Ma non si è trovato nulla e il nostro compagno è stato condotto nuovamente a disposizione del giudice Vigna.

Poco dopo arrivava anche D'Avanzo e veniva, a sua volta, interrogato. Ancora più vivaci — a quanto si è saputo — le contestazioni del giudice Vigna nei suoi confronti. A quanto pare nell'articolo di «la Repubblica» vi erano alcuni particolari in più (come, ad esempio, il fatto che il magistrato ha insospetito il giudice, convinto che — con queste «rivelazioni» — qualcuno voglia vanificare la sua inchiesta.

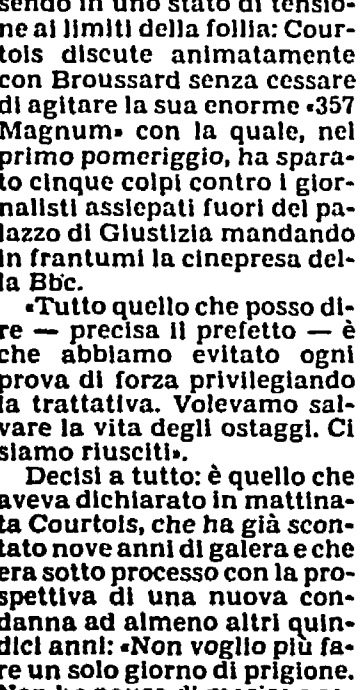
Ma D'Avanzo — come ha spiegato ai giornalisti il suo avvocato, Massimo Botti — ha sostenuto di non avere una «fonte» in particolare. Di aver fatto soltanto con scrupolo il suo mestiere di cronista, di aver seguito con particolare passione civile le indagini sulla strage per mesi e di aver avuto, ad un certo punto, sommando notizie diverse, il quadro degli avvenimenti apparsi ieri sul suo giornale. Nessuna fonte specifica, quindi.

Vigna — evidentemente — ha deciso di insistere. Alla fine della mattinata, infatti, sia Franco Di Mare che Giuseppe D'Avanzo erano da considerarsi agli arresti in virtù di un «ordine di cattura provvisorio» per reticenza.

Il magistrato ha lasciato libero il suo giornale, ma l'ordine di cattura con immediato trasferimento nel carcere di Carinola, invece, per Giuseppe D'Avanzo. Subito dopo il giornalista de «la Repubblica» veniva nuova-

mente interrogato e introduceva un elemento di novità, raccontando al giudice Vigna di sentirsi l'unico responsabile se il reato contestato rimaneva quello di «reticenza». Con Di Mare, infatti, aveva lavorato nel corso dell'inchiesta, ma le prime informazioni le aveva raccolte lui.

Nantes, resa dei banditi



NANTES — Uno dei banditi mentre esce dal Tribunale con due ostaggi e un cameramen della Bbc con la sua telecamera colpita da un proiettile

sul luogo di consegna degli ostaggi. Il prefetto della regione, alla radio, afferma di non sapere nulla di questa nuova e ultima fase che si svolge in un'atmosfera drammatica, i tre banditi essendo in uno stato di tensione ai limiti della follia: Courtois discute animatamente con Broussard senza cessare di agitare la sua enorme «37 Magnum» con la quale, nel primo pomeriggio, ha sparato cinque colpi contro i giornalisti assiepati fuori del palazzo di Giustizia mandando in frantumi la cinepresa della Bbc.

«Tutto quello che posso dire — precisa il prefetto — è che abbiamo evitato ogni prova di forza privilegiando la trattativa. Volevamo salvare la vita degli ostaggi. Ci siamo riusciti. Decisi a tutto: è quello che aveva dichiarato in mattinata Courtois, che ha già scontato nove anni di galera e che era sotto processo con la prospettiva di una nuova condanna ad almeno altri quindici anni: «Non voglio più fare un solo giorno di prigione. Non ho paura di morire e sono pronto a cedere gli ostaggi e poi a darmi la morte piuttosto che di ricadere nelle mani della polizia».

Ed ecco, alle 14,30, Courtois nervosissimo apparire in cima alla scalinata del palazzo di Giustizia, cercare nei dintorni qualcosa che non vede («automobile promessa da Broussard, che arriverà di lì a poco») e cinque colpi di pistola contro i giornalisti assiepati a duecento metri di distanza.

Mezz'ora dopo, con l'arrivo dell'automezzo Courtois esce allo scoperto protetto da due ostaggi e un cameramen della Corte d'Assise che tiene ammucchiato a uno dei suoi polsi e reggendo sempre la pistola nell'altra mano. Lo seguono il marocchino Abdel Karim Khalki, lo stesso che giovedì mattina era riuscito a penetrare nell'auto e ad armare i banditi, anche lui ammucchiato ai due gio-



Alle 17 l'auto si parcheggiava finalmente nei pressi della pista e la liberazione di altri due ostaggi concludeva questa nuova fase del dramma. Tutti gli aerei previsti in arrivo a Nantes sono deviati sull'aeroporto di Saint Nazaire. La polizia cerca di guadagnare tempo per risolvere un problema che somiglia alla quadratura del cerchio: salvare gli ostaggi senza lasciar fuggire i tre gangster. Evidentemente si conta sulla fatica che dovrebbe demeritare i banditi che non hanno preso un solo minuto di riposo nelle ultime 35 ore, nervi tesi, pistole e granate difensive in pugno. La fatica, la tensione, parenti stretti della disperazione, sono la grande incognita che pesa sull'esito del dramma. Poi, come si è detto, la resa dei malviventi.

Augusto Pancaldi

La «terza età» in piazza

hanno dato ragione sia per quanto riguarda la legge finanziaria, che noi giudichiamo iniqua, sia per il fisco. Ma il voto del Senato ha dimostrato che molte di quelle assicurazioni erano moneta falsa. E a ridosso della giornata di lotta, con il pullman a centinaia prenotati in tutta Italia, il piano sanitario nazio-

anni pensionati, riducendo la medicalizzazione dell'anziano, che spesso non ha bisogno di medici ma di assistenza e compagnia; ma si istituisce a valle dell'ospedale una stazione terminale. «Indegno», dicono i pensionati mentre sfilano dal Colosseo a Piazza Venezia.

Il loro richieste sono gli antipodi di questa concezione: chiedono l'aggiornamento delle pensioni al costo della vita e ai salari, insidiato dalle nuove misure previste dalla finanziaria. Rifiutano la «lascia sulla salute», il ticket sempre più esoso e sempre meno corrispondente all'obiettivo

tarie e l'attacco alla previdenza pubblica — dice uno degli oratori, Chiappella — non è più il caso di parlare di «Stato sociale». Basta semplicemente rivendicare uno «Stato civile», perché le richieste dei pensionati sono, in fondo, semplici richieste di civiltà. E il seguito della lotta — passate le feste — si affiderà, se le loro richieste non troveranno ascolto, alla più civile delle armi: 7-8 milioni di firme in calce a proposte di legge d'iniziativa popolare: sulle pensioni, il fisco, la sanità.

Nadia Tarantini

Le novità di Gorbaciov

vo confronto con gli Stati Uniti, che per il momento è fatto sia di dialogo che di polemica, ci pare di cogliere quindi da parte della nuova direzione sovietica una maggiore disponibilità ad ascoltare anche le voci dei terzi, a tener conto delle loro considerazioni e ad adeguare in modo corrispondente la propria argomentazione.

che si sono opposti agli esperimenti di Murova, oltre che numerosi esponenti del più vasto mondo politico americano. Ciò che resta da vedere è quali risultati concreti i nuovi orientamenti porteranno. Per affermarsi essi richiedono, tra l'altro, il superamento di vecchi schemi mentali, che certamente esistono non solo fuori dell'Urss. Per questo richiedono da parte di tutti non adesioni formali e neanche soltanto una legittima attenzione, ma giudizi autonomi, voci indipendenti che sappiano far valere in ogni caso la molteplicità dei contributi, espressione della volontà del mondo contemporaneo, indispensabile per promuovere la comune esigenza di pace. Di questo entrambe le massime potenze hanno grande bisogno, ciascuna a suo modo.

Directorate EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA Direttore responsabile Giuseppe F. Menella Editrice S. p. A. d'Unità

Due massacri sudafricani

c'erano anche 12 cittadini del Lesotho. Il Lesotho è un piccolo Stato indipendente interamente racchiuso entro il territorio sudafricano e che dal Sudafrica dipende interamente. Ha un milione e quattrocentomila abitanti e la metà del suo reddito nazionale è costituito dalle rimesse dei lavoratori che prestano la loro opera in Sudafrica.

mbia, alla ricerca di guerrieri della Swapo (il movimento di liberazione namibiano) ed ha ucciso almeno sei persone e scoperto un nascondiglio di armi. Sarebbero state sequestrate anche uniformi militari della Swapo fornite da diversi paesi compreso il Kenya, un paese moderato, dell'Africa nera che sostiene la causa della indipendenza namibiana. È la prima volta però che si apprende di suoi aiuti concreti alla Swapo. Non contento della duplice aggressione, il regime di Pretoria ha minacciato tutti i paesi confinanti di far loro pagare «un prezzo molto alto» se «il terrorismo attraverso i confini continuerà».

Libri di base Editori Riuniti. Giorgio De Vincenti Andare al cinema. Daniele Lombardo Guida al cinema d'animazione. Fantasia e tecniche da Walt Disney all'elettronica. Formato tascabile, lire 7.500 a volume.

meno trentamila: moltissimi non riusciranno neppure ad arrivare in centro. Ci abbiamo molto pensato, dicono i dirigenti del sindacato (Cgil, Cisl, Uil): i pensionati, che non sono mai arrivati di lì a poco, fanno sempre manifestazioni (unitarie), prima di confermare la scadenza di lotta del 20 dicembre. Prima di tutto perché, durante i 15 giorni di presidio di piazza del Pantheon, negli incontri con tutte le forze politiche parlamentari, nessuno ha detto «no» ai pensionati. «Chi più chi meno» — dice Arvedo Forni, Spi Cgil — «chi su un punto chi su un altro, tutti ci

zione reaganiana e vedere i conflitti del Terzo mondo e, in genere, i più diversi problemi mondiali come manifestazione del «contrasto Est-Ovest»; tale tendenza viene giudicata fuorviante e pericolosa. E, come si sa, un giudizio condiviso dalla maggior parte degli interessati. differenza di sistemi, concezioni politiche e ideologiche non vengono tidati dalla nuova direzione. Neanche le polemiche vengono spente, come dimostrano le note di Schult in occasione del suo viaggio nell'Est europeo. Ma nel lessico gorbacioviano vi è una parola nuova che, se intendiamo bene, acquista per lui valore maggiore di quei motivi di contrapposizione. Tale parola è «interdipendenza». Riguarda in primo luogo Urss e Stati Uniti. Ma ingloba necessariamente anche tutti gli altri. Nel nuo-

smentito qualsiasi coinvolgimento delle forze militari di Pretoria. Non è la prima volta che i commandos del regime razzista compiono operazioni nel territorio sudafricano e che contro il vicino Lesotho. Nel dicembre del 1982 reparti speciali sudafricani misero in atto un'operazione analoga massacrando a Maseru 42 persone. Pretoria giustificò all'ora l'azione con il fatto che le vittime erano membri dell'Anrc (African National Congress) e che l'organizzazione che si batte per la democrazia e il governo della maggioranza e che opera nell'illealtà da quando 25 anni fa fu messa fuori legge dal regime di apartheid. Fra le 42 vittime di allora

Eugenio Manca